

### 156<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 21 MARZO 1997

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Trasmissione di decreti di archiviazione. Pag.	23
Annunzio di presentazione .....	3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	24
<b>Svolgimento:</b>		Annunzio di presentazione .....	24
DIANA Lino (PPI) .....	5, 10	Assegnazione .....	25
* GASPARRINI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale .....	7	Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	25
* VENTUCCI (Forza Italia) .....	13, 16	<b>GOVERNO</b>	
* CARPI, sottosegretario di Stato per l'indu- stria, il commercio e l'artigianato .....	15, 17	Trasmissione di documenti .....	26
MULAS (AN) .....	19	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI</b>	
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDU- TA DI MARTEDÌ 25 MARZO 1997 ..</b>	21	Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interpellanze .....	26
<b>ALLEGATO</b>		Nuovo destinatario di interrogazioni .....	26
<b>COMITATO PARLAMENTARE DI CON- TROLLO SULL'ATTUAZIONE E SUL FUNZIONAMENTO DELLA CONVEN- ZIONE DI APPLICAZIONE DELL'AC- CORDO DI SCHENGEN</b>		Annunzio di mozioni e di interrogazioni ..	26, 29
Costituzione e Ufficio di Presidenza ....	23	Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	49

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore



## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Castellani Pierluigi, Cortelloni, De Martino Francesco, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Conte, a Ginevra, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Lauricella e Squarcialupi, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Migone, a Vienna e Sarajevo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Del Turco ad Agrigento, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali simili; Rognoni, a Genova in rappresentanza del Senato, per la cerimonia inaugurale della mostra di pittura su Van Dick.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 20 marzo 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dell'Albania» (2272).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza in materia di competenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'interpellanza è la seguente:

DIANA Lino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con sentenza pubblicata il 13 dicembre 1995 il TAR del Lazio ha annullato il decreto del 5 agosto 1994 con il quale il Ministro del lavoro, di intesa con i Ministri del tesoro e del bilancio, escludeva la provincia di Frosinone dal beneficio degli sgravi contributivi di cui alle leggi sul Mezzogiorno (testo unico del 2 agosto 1978);

che con nota del 24 gennaio 1996 l'amministrazione provinciale di Frosinone informava la Presidenza del Consiglio dei ministri nonchè i Ministri interessati, chiedendo un provvedimento legislativo mirante da un lato al recupero dei benefici del periodo pregresso e dall'altro a garantire per il futuro alla provincia di Frosinone un trattamento analogo a quello goduto dalle province confinanti versanti in situazione economica simile;

che a norma dell'articolo 5 della decisione 1° marzo 1995 della CE, il Governo italiano dovrà adottare le misure necessarie entro il 30 giugno 1996;

che nella parte motiva la surrichiamata sentenza del TAR del Lazio ritiene privo di sufficiente motivazione il decreto ministeriale impugnato e possibile il ripristino delle provvidenze negate, almeno parzialmente: in particolare per la ragione che non basta richiamare gli atti comunitari per giustificare la immediata e definitiva esclusione della provincia di Frosinone dalla sfera di applicazione dell'articolo 59 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno; in secondo luogo perchè, sempre ad avviso del tribunale, nemmeno il tenore della decisione comunitaria del 2 marzo 1988 consente di statuire la incompatibilità definitiva degli sgravi rispetto al mercato;

che la stessa commissione per evitare che la immediata e definitiva eliminazione degli sgravi possa produrre effetti negativi gravi in talune aree profila una soluzione ispirata al principio di gradualità, autorizzando, in via transitoria la erogazione di taluni aiuti; essa inoltre prevede che, anche dopo la data del 31 dicembre 1990 «gli aiuti (alla provincia di Frosinone) possano essere concessi, ma la loro intensità totale non può superare il 30 per cento csu»,

si chiede di conoscere:

quali motivi abbiano finora impedito al Governo italiano di dar corso ad iniziative miranti a ristabilire per la provincia di Frosinone il previgente regime di sgravi contributivi;

quali iniziative si intenda adottare, con l'urgenza richiesta dalla prossima scadenza del 30 giugno 1996, al fine di garantire alla provincia di Frosinone un nuovo regime di sgravi contributivi magari in misura ridotta rispetto a quella precedente nonchè il recupero delle provvidenze *medio tempore* perdute ed oggetto di aspettativa del tutto legittima, dopo l'annullamento del decreto ministeriale in oggetto.

(2-00019)

Ha facoltà di parlare il senatore Diana Lino per illustrare l'interpellanza 2-00019.

DIANA Lino. Signor Presidente, l'interpellanza al nostro esame riguarda una questione molto delicata e di una certa complessità, che cercherò di ridurre all'essenziale per rammentare soprattutto al Governo ciò che già sa, avendo predisposto la risposta.

Si tratta di una fattispecie estremamente peculiare e specifica ritenutasi al provvedimento con il quale, il 5 agosto del 1994, il Ministro del lavoro dell'allora Governo Berlusconi, d'intesa con i Ministri del tesoro e del bilancio, escludeva la provincia di Frosinone dal beneficio degli sgravi contributivi, previsti all'articolo 59 del testo unico delle leggi per il Mezzogiorno.

Dico che si tratta di una vicenda peculiare, perchè questo provvedimento è stato impugnato da vari soggetti interessati, poichè non riguardava solo la provincia di Frosinone, ma solo l'impugnazione proposta dalla provincia di Frosinone ha ottenuto dal giudice amministrativo competente, il TAR del Lazio, un provvedimento di annullamento. Negli altri casi vi è stato – come nel caso dell'impugnazione proposta dalla regione Abruzzo e da alcune province del centro-sud – un mero provvedimento interdittale di sospensione, che poi ha avuto diverse vicissitudini in sede di gravame davanti al Consiglio di Stato.

A tutt'oggi la provincia di Frosinone, di fronte al decreto Mastella del 5 agosto 1994, versa – signor Sottosegretario – nella seguente situazione giuridica. Il provvedimento è stato annullato dal TAR ed il successivo ricorso di merito da parte dell'amministrazione davanti al Consiglio di Stato non è stato deliberato, nè l'Avvocatura generale dello Stato la sospensiva dell'efficacia del provvedimento con cui il TAR del Lazio ebbe ad annullare, il 13 dicembre del 1995 il decreto Mastella per quanto riguardava la provincia di Frosinone.

Il 25 giugno del 1996 mi sono permesso di chiedere sostanzialmente due cose al Governo. Per quanto riguarda la prima, vivendo noi in uno Stato di diritto, nel quale vige in un sistema di ripartizione dei poteri, che si richiama alla tricotomia del Montesquieu, (all'interno del quale l'autonomia ed indipendenza del potere giudiziario rispetto al potere amministrativo, comporta l'obbligo da parte di quest'ultimo di dare ottemperanza ai provvedimenti giurisdizionali amministrativi chiedo, cosa il Governo intendesse fare e soprattutto intendesse dire all'INPS, che è soggetto percettore delle quote dei contributi non sgravate, di fronte alla situazione giuridica determinatasi nel periodo che va dal 5 agosto 1994, giorno di pubblicazione del decreto a causa del quale le imprese

della provincia di Frosinone si videro onerate di un x per cento in più per sgravi contributivi cancellati, fino alla data di annullamento di quel provvedimento, il 13 dicembre 1995. Chiedevamo quali direttive il Governo intendesse dare all'INPS per la restituzione delle quote contributive *medio-tempore* percepite. In secondo luogo chiedevamo cosa intendesse fare il Governo, avvicinandosi la data del 30 giugno 1996 che una decisione della Comunità europea del 1° marzo 1995 indicava come quella entro la quale il Governo italiano avrebbe dovuto adottare le misure definitive in questa materia.

Chiedevamo quindi una risposta per quanto riguarda il periodo intercorrente tra l'entrata in vigore del decreto del 5 agosto 1994 e la sentenza di annullamento del TAR, che ha efficacia immediatamente esecutiva, e una seconda risposta per quanto riguarda la disciplina a regime di questa materia.

Chiedevamo anche questa seconda risposta perchè nella parte motivata della sentenza del TAR del Lazio il provvedimento veniva bollato come privo di adeguata motivazione: infatti esso, richiamando varie decisioni della Comunità europea, aveva dimenticato che riteneva ammissibile, per la provincia di Frosinone, un sistema di rientro graduale dal regime degli sgravi ed indicava come estremamente pericoloso, e quindi da non utilizzare, il meccanismo dell'esclusione immediata, totale e definitiva dagli sgravi medesimi perchè - e leggo - «per una provincia che ha sempre usufruito, sin dagli anni '50, degli sgravi contributivi previsti dall'articolo 59 del testo unico del 1978 (leggi sul Mezzogiorno), l'esclusione totale e definitiva dall'area di assistenza comporta un consistente svantaggio delle imprese operanti in questa provincia rispetto a quelle delle zone geografiche confinanti per le quali permangono i detti benefici».

Difatti abbiamo dovuto assistere ad una fuga sistematica e continua, da allora ad oggi, di insediamenti industriali verso le vicine provincie del Molise e dell'Abruzzo, anche di attività industriali come quella della Fater di Patrica che, pur avendo uno stabilimento perfettamente in equilibrio dal punto di vista dei conti economici con sostanziali guadagni, ha preferito trasferirsi a Pescara dove realizza un *surplus* di profitto ulteriore di un x per cento perchè in quella zona gode, oltre che del profitto di impresa, anche degli sgravi contributivi.

Signor Sottosegretario, ripeto, siamo in presenza di una pronuncia giurisdizionale di annullamento di un atto amministrativo mentre l'INPS ha continuato a percepire in questo periodo i contributi come se il regime degli sgravi fosse stato in vigore. Di fronte ad un provvedimento di annullamento l'autorità amministrativa deve ottemperare, a meno che non rinnovi il provvedimento con altra motivazione; è la legislazione del secolo scorso sull'abolizione del contenzioso amministrativo che ci dice questo.

Neppure abbiamo avuto risposta entro il 30 giugno 1996, per la parte attinente al regime che il Governo vuol dare a questa materia. Oggi la otteniamo; sarà comunque, per la seconda parte dell'interpellanza, una risposta *inutiliter* data. Io spero che per la prima parte, invece, per quanto riguarda l'interlocuzione tra Governo e INPS essa possa essere utile.

Il Senato il 6 febbraio 1997, in sede di conversione del decreto legge del 31 dicembre 1996, n. 669, aveva approvato un ordine del giorno, accolto dal Governo, con il quale la provincia di Frosinone insieme alla provincia di Rieti veniva ricompresa tra quelle aree per le quali deve essere prevista la riduzione graduale del differenziale di fiscalizzazione operante nell'ambito dell'ex Cassa del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord; inoltre gli esoneri contributivi, che il Governo prevedeva per altre regioni nel provvedimento del 31 dicembre (la manovrina di fine anno), devono essere applicati anche alle imprese operanti in provincia di Frosinone. Quest'ordine del giorno concedeva al Governo trenta giorni per riferire sull'esito delle trattative tra il Ministro del bilancio e il commissario Van Miert, nonchè sui conseguenti provvedimenti che il Governo avrebbe posto in atto soprattutto nei confronti dell'INPS.

Non avendo avuto risposta nei termini fissati dall'ordine del giorno – ripeto, accolto dal Governo – insieme ai colleghi Angius e Ferrante ci siamo permessi di interpellare nuovamente il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per avere queste risposte. Credo che questa mattina lei non potrà darle, però mi affido alla sua cortesia e alla sua memoria affinché questo nuovo atto di sindacato ispettivo, che porta la data del 19 marzo ed il numero 3-00847, possa trovare al più presto l'attenzione del Ministero del lavoro e più in generale del Governo e che in termini molto rapidi ci possa essere data la risposta che chiediamo con la interrogazione, che è collegata in modo logico e funzionale all'interpellanza stamattina in discussione.

Grazie fin d'ora della risposta.

PRESIDENTE. il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, nell'interpellanza all'odierno esame il senatore Diana prende in considerazione la tematica degli sgravi contributivi, riguardata con riferimento alla vicenda di Frosinone che, come è noto, è stata esclusa dal beneficio suddetto in base alle disposizioni del decreto ministeriale del 5 agosto 1994.

In ordine al regime delle agevolazioni alle imprese, grande impatto ha avuto la normativa comunitaria. Il problema degli aiuti di Stato, in ambito comunitario, è valutato nella consapevolezza che la libera concorrenza tra imprese è fondamentale per lo sviluppo e il funzionamento del sistema economico. In questa ottica si intende contrastare il rischio di una notevole ed eventualmente incontrollata diffusione dei regimi di aiuto.

Del resto, occorre ricordare che uno dei primari obiettivi individuati dal Trattato di Roma era quello di instaurare un mercato unico realizzando, così, una economia europea frutto del libero commercio.

Quindi, già il primo Trattato istitutivo della CEE, all'articolo 92, ha disposto, in via generale, l'incompatibilità del regime degli aiuti con il mercato comune, nella misura in cui essi incidono sugli scambi tra Stati membri salvo deroghe contemplate dal Trattato stesso.

In particolare, per quanto interessa in questa sede, sono ritenuti compatibili gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione. Questa forma di aiuti è ammessa, perchè rispondente all'interesse della comunità di compensare gli oneri aggiuntivi che le imprese devono sopportare a causa della loro localizzazione periferica.

Ai sensi dell'articolo 93 del Trattato CEE, la Commissione, organo competente ad esercitare il potere di controllo e vigilanza in materia di aiuti, qualora rilevi che le agevolazioni in parola non siano compatibili con il mercato comune, decide che lo Stato interessato debba sopprimerle o modificarle in un termine prefissato.

Può essere utile a questo punto fornire una prima definizione dell'istituto degli sgravi contributivi, chiarendone contemporaneamente la portata nel nostro ordinamento, nel periodo a ridosso della nuova normativa recata dal surrichiamato decreto ministeriale del 5 agosto 1994.

Attraverso la forma di agevolazione succitata, viene ridotta la contribuzione previdenziale e assicurativa dovuta all'INPS dalle imprese operanti nel Mezzogiorno; diversamente la fiscalizzazione degli oneri sociali, altra forma di incentivazione, concerne la progressiva assunzione a carico dello Stato degli oneri cosiddetti impropri posti a carico del sistema produttivo, relativi in particolare al servizio sanitario nazionale.

Come dato storico, si rende noto, che le regioni del Sud hanno avuto, fino al giugno 1994, un vantaggio di 11,16 punti percentuali in termini di minori costi contributivi rispetto al Nord.

Tutto ciò premesso e ribadendo la continua intersecazione in materia dei più generali interessi di rilievo comunitario, la Commissione ha aperto, alla fine del 1992, una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in materia di aiuti di Stato. È stata contestata, in particolare, la compatibilità di tali benefici, con riferimento ad alcune aree geografiche non rispondenti ai parametri fissati dalla Comunità. Gli stessi sono, infatti, attribuibili, per meglio tutelare la concorrenza nel mercato interno, esclusivamente «in regioni "elegibili" ad aiuti a finalità regionali, in applicazione dell'articolo 92, paragrafo 3, lettera a), del Trattato CEE, e devono essere rigorosamente degressivi e limitati nel tempo».

Dall'inizio della procedura d'infrazione il Governo italiano, in attesa di una composizione della stessa, ha predisposto con tempestività interventi volti a rendere maggiormente aderenti agli indirizzi comunitari le misure in tema di sgravi contributivi e di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Come è noto, con decreto 5 agosto 1994, emanato di concerto dai Ministri del lavoro, del tesoro e del bilancio è stato definito il nuovo regime degli sgravi degli oneri sociali nei territori del Mezzogiorno, in tal modo ponendo fine al regime transitoriamente fissato dall'articolo 19 della legge n. 51 del 1994. Il citato decreto, tenuto conto degli indirizzi dell'Unione europea sintetizzati nella decisione della Commissione del 2 marzo 1988, nonchè dalle comunicazioni della stessa in materia di aiuti di Stato, ha ribadito, nelle premesse, «che gli aiuti al funzionamento, tra i quali rientrano le misure di riduzione selettiva degli oneri sociali, non possono essere considerati compatibili con il mercato comune, a causa



degli effetti distorsivi sugli scambi, se non in via del tutto eccezionale, per le sole regioni più svantaggiate; che, di conseguenza, la loro compatibilità è subordinata ad un certo numero di condizioni restrittive, riportate alla intensità e durata degli aiuti e alle condizioni socio-economiche occupazionali degli ambiti di applicazione secondo parametri specificatamente individuati dalla Commissione medesima».

Le aree individuate dal predetto provvedimento, conformemente all'orientamento della Commissione, espresso, in particolare, nella suddetta decisione del 2 marzo 1988, sono state le regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, escludendosi, quindi, le altre aree, prima anch'esse beneficiarie, tra le quali la provincia di Frosinone.

Pervenendo, a questo punto, alla esposizione dell'onorevole Signoria vostra, ricordiamo i momenti salienti relativi all'impugnativa da parte della provincia predetta.

La provincia di Frosinone ha proposto ricorso davanti al TAR per non essere stata ricompresa tra le aree beneficiarie delle agevolazioni previste per le regioni del Mezzogiorno, risultando, in tal modo, le imprese ubicate nel suo territorio svantaggiate rispetto a quelle localizzate in aree confinanti, e deducendo, in diritto, un vizio di eccesso di potere per difetto di motivazione.

Come è noto, il collegio, accogliendo il ricorso, ha disposto l'annullamento del decreto ministeriale per carenza di motivazione.

Dalla stessa, infatti, non risulterebbe palese l'*iter* logico seguito per escludere dai benefici predetti la provincia ricorrente.

Giova ribadire che il provvedimento in argomento è stato motivato *per relationem* attraverso il rinvio ai relativi atti comunitari, anzitutto, alla surrichiamata decisione della Commissione del 2 marzo 1988. Da tale atto, però, secondo le valutazioni del collegio, non si appalesano compiutamente le valutazioni operate dall'organo comunitario per giungere alla predetta esclusione.

Per le ragioni esposte non possono che ritenersi sospese, nell'attuale fase, le ulteriori determinazioni che la signoria vostra auspica vengano assunte dall'amministrazione.

Occorre – come è intuibile – attendere che il quadro giuridico complessivo acquisti certezza a seguito della pronuncia dell'organo di appello.

A riguardo, comunque non è inopportuno ribadire che le future determinazioni che l'amministrazione assumerà dovranno tenere conto delle indicazioni offerte dal contesto comunitario di riferimento.

Avverso la decisione del TAR è stato proposto appello innanzi al Consiglio di Stato, a tutt'oggi pendente.

Tuttavia, certamente, il Governo non si tira indietro di fronte alla richiesta dell'onorevole parlamentare di verificare con più attenzione ed anche più sollecitamente le condizioni in base alle quali si possano eventualmente riammettere Frosinone e Rieti agli aiuti comunitari.

DIANA Lino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, mi dispiace sottrarre qualche altro minuto all'economia, obiettivamente ristretta, della seduta odierna; ma debbo dire, pur con la massima deferenza nei confronti della rappresentante del Governo, che la sua risposta è totalmente insoddisfacente. Lo dico, non per obbedire ad un rituale in base al quale, di solito, ci si dichiara insoddisfatti; anzi, il rituale, nel mio caso, dovrebbe prevedere una dichiarazione di moderata soddisfazione appartenendo l'interpellante all'area politica che sostiene il Governo. Onorevole Sottosegretario, non posso però accontentarmi di una risposta nella quale si dice che contro la sentenza del TAR del Lazio è stato interposto appello al Consiglio di Stato e che occorre attenderne l'esito, e questo per due ragioni. La prima perchè un'anomalia e una peculiarità della giustizia amministrativa (che oggi non esistono più in quanto, a partire dal 1995, anche la giustizia civile vede l'immediata esecutività delle sentenze di primo grado), secondo la legge n. 1034 istitutiva dei TAR, vogliono che le sentenze di primo grado della giustizia amministrativa siano immediatamente esecutive.

Siamo di fronte ad una sentenza che annulla un provvedimento del Governo; voglio ribadire che l'antico brocardo ci rammenta: «ciò che è nullo non può avere effetti». Il Governo, invece, ha continuato a veder perpetuati gli effetti, così rilevanti ed incidenti sul piano dell'occupazione e dello sviluppo industriale della mia provincia, di un provvedimento dichiarato annullato dalla giurisdizione amministrativa.

La seconda ragione quindi è la mancanza di un effetto sospensivo; il Governo rimanda le sue decisioni a quando il giudice del gravame avrà risolto definitivamente la controversia.

Il Governo quindi non tiene conto del fatto che la pronuncia è immediatamente esecutiva e si è «dimenticato» di chiedere al Consiglio di Stato un provvedimento interdittale di sospensione dell'efficacia della sentenza di primo grado. Perchè lo ha fatto? Conosciamo la grande competenza professionale dell'Avvocatura dello Stato che *ex lege* rappresenta in giudizio l'amministrazione statale. Essa ha agito così perchè non vi erano elementi. Allora, per evitare la brutta figura di vedersi respinta la richiesta interdittale di sospensione dell'efficacia del provvedimento del TAR, non l'ha neppure avanzata.

Siamo però di fronte a questa situazione: non possiamo aspettare all'infinito una decisione del Governo in presenza di una pronuncia giurisdizionale che annulla il provvedimento del Governo.

La mia provincia, in questo momento, è divisa in due parti: le aziende dell'area del Sorano, correttamente interpretando l'efficacia di immediata esecutività della sentenza del TAR, hanno ripreso ad autoapplicarsi gli sgravi contributivi e pagano quindi il 17 o l'11 per cento in meno.

Altre aziende meno fiduciose – diciamo così – nell'esito del giudizio o comunque nella generale dinamica di questa vicenda, per non correre rischi hanno cominciato a non applicarsi gli sgravi come se il decreto Mastella fosse in vigore.

È una situazione di grande incertezza che può essere composta molto facilmente. Il Governo deve decidere se vuole ottemperare ad un provvedimento immediatamente esecutivo dell'autorità giurisdizionale e amministrativa, secondo quelli che sono gli obblighi previsti dalla legge generale vigente in questo Stato. Il Governo potrebbe risolvere il problema presentando un altro provvedimento motivato in modo diverso. Nessuno gli toglie una prerogativa del genere eppure continua a non esercitarla mantenendo la situazione particolarmente incerta.

Nel frattempo aziende attive, come ad esempio la Fater di Patrica che risulta in attivo per qualche decina di miliardi, si sono trasferite ma non perchè versano in condizioni di disagio o di crisi bensì perchè altrove riescono a guadagnare di più. Con il termine «altrove» mi riferisco all'Abruzzo e al Molise che però non hanno i due coefficienti di cui all'articolo 92, comma 3, paragrafo c) del Trattato della Comunità europea, diversi da quelli della provincia di Frosinone per quanto attiene al livello generale del reddito e della disoccupazione.

Mi permetto di sollecitare la sua attenzione e quella del Ministro Treu sull'ordine del giorno del 6 febbraio 1997, approvato in quest'Aula e accolto dal Governo, secondo cui il Governo accetta di includere la provincia di Frosinone e quella di Rieti nel nuovo regime.

Lei mi ha parlato di regioni del Mezzogiorno. So quali sono le regioni del Sud. Sono quelle dalla Campania in giù, anche se è necessario considerare l'Abruzzo, il Molise. L'anomalia in cui versiamo è la seguente. Non si può estendere il concetto di regione del Sud al Lazio, perchè quest'ultima regione comprende Rieti, Viterbo e Roma, vale a dire province con loro specifiche peculiarità, mentre Frosinone fa parte del basso Lazio e confina con la provincia di Caserta; presenta una realtà geografica, industriale, economica e sociale che purtroppo – non vorrei usare questo avverbio perchè ho grande rispetto per i connazionali delle nostre regioni del Sud – a questi fini, la fa assomigliare al Nord del Sud, oppure il Sud del Nord. Purtroppo non la fa assomigliare, nella condizione in cui ci troviamo attualmente a livello di regressione industriale, a province che non possono definirsi del Sud.

Se nella normativa scrivessimo oltre alla parola «regioni» anche le parole «territori» e «province», signora Sottosegretario, molto correttamente nei nostri provvedimenti – li definisco nostri come del resto io approvo quelli del Governo assumendocene la responsabilità morale e politica – potremmo scrivere «le regioni dalla Campania in giù e il basso Lazio». Con quest'ultimo termine si intende la provincia di Frosinone e parte di quella di Latina.

La prego di voler affidare agli uffici, in quanto mi rendo conto che si tratta di materia tecnica ed esiste a questo proposito una controversia giurisdizionale in cui all'aspetto politico si affianca quello tecnico, un'analisi urgente. Abbiamo necessità di sapere se i contributi all'INPS vanno pagati. Possiamo non pagarli?

In secondo luogo vorrei sapere cosa intende fare il Governo dell'ordine del giorno che abbiamo approvato appena un mese fa e che il Governo ci ha incoraggiato a proporre. Come lei ben sa gli ordini del giorno non sono atti unilaterali in qualche modo imposti, ma vengono in

qualche misura concordati preventivamente. Abbiamo interpretato questo atteggiamento del Governo come un gesto di apertura e come un'intenzione di risolvere in modo corretto il nostro problema. A futura memoria per gli uffici del Ministero del lavoro vorrei dire, dalla solennità dell'Aula, che anche se stanno andando avanti correttamente nell'interpretazione del testo letterale delle normative CEE relative al Trattato di Roma in cui si parla di regioni, occorre esplorare meglio il termine «regione» che nel linguaggio europeo non si attaglia alla perfezione alla nostra situazione che richiederebbe invece, per quanto riguarda il basso Lazio, l'adozione – non potendo essere incluso tutto il Lazio *tout court* in queste normative – dei termini «territorio» o «provincia» per quanto riguarda la fattispecie che mi sono permesso di illustrare così diffusamente questa mattina.

La ringrazio, signora Sottosegretario, dello sforzo che ha fatto augurandomi che la prossima volta che avremo modo di incontrarci – penso che avverrà presto per discutere dell'interpellanza che reca come primo firmatario un autorevole Presidente di Commissione, il senatore Angius e rispetto a tale firma credo che il Governo sarà più sollecito di quanto non lo sia stato nel rispondere alla mia interpellanza del 25 giugno – io possa essere compiutamente soddisfatto della risposta data dal Governo.

PRESIDENTE. Seguono un'interpellanza e un'interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.

Sarà svolta per prima l'interpellanza del senatore Ventucci:

VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la crisi economica che ha colpito negli ultimi anni la regione Lazio e la città di Roma sta lentamente avvicinando quest'area a quelle meno sviluppate del Mezzogiorno;

che la disoccupazione ha raggiunto a Roma il 12,75 per cento e ha toccato il 21,3 per cento nella provincia di Latina;

che i rischi di deindustrializzazione sono eloquentemente rappresentati dal calo del numero delle aziende laziali che sono passate nell'arco di appena due anni da 21.433 del 1992 alle 18.618 attuali;

che il settore terziario, parzialmente dipendente dalla committenza pubblica, non è più in grado di riassorbire la disoccupazione;

che a causa di una diffusa crisi di fiducia da parte del sistema bancario il costo del credito è più elevato rispetto al resto dell'Italia centro-settentrionale con tassi d'interesse che variano tra il 14 ed il 16 per cento;

considerato:

che il Giubileo costituisce un'occasione irripetibile per rilanciare l'economia della regione e della città di Roma;

che la Commissione dell'Unione europea ha presentato una proposta di discussione del Consiglio relativa ad un primo programma pluriennale a favore del turismo europeo, «Philoxenia» (1997-2000);

che il programma prevede finanziamenti per progetti, campagne promozionali e cooperazione tra gli Stati membri, l'industria e le altre parti interessate,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con decisione nella riunione del 5 novembre 1996 del Consiglio dei ministri dell'Unione europea affinché si apportino le seguenti modifiche:

a) aggiungere le seguenti parole: «considerando che nel 2000 si celebrerà il Giubileo, evento di portata universale che favorirà in Europa l'afflusso di un gran numero di turisti provenienti da paesi terzi, e che quindi è quanto mai essenziale adottare tutte le misure necessarie per promuovere tale evento»;

b) nell'allegato, sezione D, punto d), aggiungere dopo la parola «turisti» la parola «intracomunitari»;

c) al punto D1 sostituire il primo periodo con i seguenti:

ricerca di immagini comuni all'Europa (per esempio itinerari storico-culturali comuni, Giubileo dell'anno 2000, eccetera);

inserimento di tali immagini nelle campagne nazionali delle Organizzazioni nazionali del turismo (ONT) e della Commissione europea del turismo (ETC);

realizzazione di campagne dell'Unione europea coordinate con le campagne nazionali e con la partecipazione di *sponsor* (vedasi il punto B 1).

(2-00125)

Ha facoltà di parlare il senatore Ventucci per illustrare questa interpellanza.

\* VENTUCCI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del governo, la mia interpellanza si basa su dati di una regione che purtroppo inerbiscono anche la generalità del territorio nazionale. La situazione economica del Lazio, e in misura minore quella della stessa capitale, si è andata deteriorando negli ultimi anni: il terziario non assorbe più e l'industria risulta indebolita dalla crisi e orfana dell'intervento straordinario. Intorno alla capitale i dati sono in linea con quelli del Mezzogiorno, ora il Giubileo «darà fiato», ma occorre cercare una vocazione industriale al di là dei grandi eventi.

Una navigazione lenta, magari lentissima ma senza intoppi, senza inversioni nè sorprese: il Lazio pian piano scivola verso le coste del Mezzogiorno e non solamente, come ricordava poco fa il collega Diana, la parte meridionale del Lazio. Il Mezzogiorno che prima non appariva all'orizzonte si lascia indietro il Centro, quell'area cui prima apparteneva a pieno titolo e con cui condivideva percentuali e numeri dell'economia. Quelli erano tempi in cui lo Stato era a portata di mano, serbatoio di assunzioni e di commesse pubbliche, i cantieri per le grandi opere erano aperti e il mercato creceva senza timori di confronto con le vicine

Marche, Toscana e Umbria. Probabilmente il Lazio sta per retrocedere nel Mezzogiorno, certo se si guarda ai volumi dell'economia l'ipotesi non tiene, ma le percentuali indicano una tendenza chiarissima al peggioramento della situazione per l'aumento della disoccupazione e del costo del denaro e per la diminuzione dell'*export* e del tasso di natalità delle imprese. Tutte sfide perse in cui il Lazio non soltanto vede allungarsi la distanza dal Centro, ma in alcuni casi si vede superato dal Sud. Basta guardare i dati forniti dalle tre confederazioni CGIL, CISL, UIL che parlano nel Lazio di un 21,3 per cento di disoccupati a Latina, di un 19,6 a Frosinone, di un 19,8 a Rieti, di un 18 per cento a Viterbo, mentre a Roma grazie alla pubblica amministrazione e al terziario si risolveva la situazione con una percentuale di disoccupati pari al 12,75 per cento. Si tratta di percentuali che poco hanno a che fare con il 7,7 per cento dei disoccupati del Centro-Nord e che invece somigliano sempre di più al 22,2 per cento del Mezzogiorno. Si tratta di una somiglianza che si ritrova anche scorrendo la media dei tassi di interesse sui crediti: 16 per cento su quelli fino a 500 milioni, 13 per cento sugli altri, e anche qui si respira aria di Sud.

Secondo fronte: l'*export*. Se in questi anni a partire dalla svalutazione della lira in poi, tutti hanno approfittato del nuovo fattore di competitività, lanciandosi sui mercati esteri e realizzando fior di profitti, il Lazio sembra essere stato a guardare, sorpassando ultimamente anche dal dinamismo meridionale. Basta guardare i dati dell'ICE che su percentuali e volumi dell'*export* indicano al penultimo posto il Lazio con un misero 6,6 per cento di crescita tra il 1994 e il 1995, sorpassato praticamente da tutti e da tutte le parti, Sud, Nord e Centro. Lezione amarissima vedere che il Molise porta a casa un più 59,6 per cento – buon per loro ovviamente – la Basilicata il 43,5 per cento, e l'Abruzzo 54,4 per cento per non parlare di Puglia, Campania, Marche e Toscana.

Il vero rischio è quello della deindustrializzazione, un'ombra che incombe e si allunga sulle province di Latina, Rieti e Frosinone. Dalle 21.433 aziende presenti nel Lazio nel 1992 si è passati nel giro di appena due anni a 18.618: questo significa che ne abbiamo perse più di 3.000. Per non parlare poi delle grandi multinazionali della chimica farmaceutica e dell'elettronica approdate nei lidi laziali quando era ancora attiva la Cassa per il Mezzogiorno e ora in partenza per le zone di maggior convenienza. Non è tutto perduto probabilmente, e credo che forse il miracolo sarà proprio il Santo Padre a farlo. L'economia dei grandi eventi, così è stata ribattezzata la strategia laziale, visto il peso che hanno sull'economia locale gli appuntamenti religiosi e sportivi: si passa dalle Olimpiadi ai Mondiali di calcio, da Roma capitale al Giubileo per arrivare forse alle Olimpiadi del 2004 senza che arrivi mai l'appuntamento giusto, quello che dia un volto produttivo alla regione. Più che un piano economico, un *carnet* fisso di grandi appuntamenti; più che una programmazione per lo sviluppo della regione, una tabella di marcia che ogni 4 anni fissa una tappa per rimettere in moto i saldi pubblici. In questo quadro abbiamo chiesto al Ministro dell'industria di attivarsi presso la CEE, perchè esiste un programma cosiddetto «Philoxenia» per introdurre un emendamento che sembra non possa valer nulla ma serve

invece a sollicitare un ritorno, un rientro di ciò che noi da 30 anni stiamo dando alla Comunità Europea. Noi siamo un paese che, con i nostri 57 milioni di abitanti, diamo ben 19.000 miliardi l'anno alla Comunità Europea e ne riprendiamo a malapena 14.000, ma siamo anche il paese che non avendo la possibilità di cofinanziare si fa sfuggire ben 40.000 miliardi senza poter accedere a questa possibilità, non tanto per incapacità dei nostri amministratori – ritengo che tutti sappiate che questa è una favoletta – e dei nostri politici che poi diventano amministratori: è un'incongruenza di natura sociologica il fatto che ci si vesta da politici e si abbia l'ardire di andare a fare l'amministratore, è una confusione veramente enorme ma purtroppo questa è la nostra situazione. Noi vorremmo quindi sapere dal Governo se questo passo presso la CEE è stato fatto, se vi sia la possibilità di inserire questo emendamento e quindi sollecitare che quanto richiesto nell'interpellanza con il programma «Philoxenia» sia compiuto.

PRESIDEENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza 2-00125.

\* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, non vorrei dare una risposta in puro burocratese alla interpellanza presentata dal senatore Ventucci e vorrei dirgli innanzi tutto sulla sua battuta finale per cui è deplorabile che i politici si travestano da amministratori, che talvolta non è meno deplorabile che gli amministratori si travestano da politici. Ma se da entrambe le parti, da parte degli amministratori e dei politici, vi fosse una buona capacità, se si verificasse questa felice congiuntura (o congiunzione) sarebbe forse il massimo. A parte questo devo dire che condivido pienamente, devo condividere, anche per l'esperienza che ho fatto in questi mesi, la sua valutazione delle provincie laziali; in particolare ho avuto occasione di occuparmi di talune situazioni relative alla provincia di Frosinone, della stessa provincia di Roma ed anche della provincia di Viterbo in relazione alle vicende di Moltalto di Castro; a proposito dei disastri locali provocati dalle annose vicende della sua centrale nucleare e al problema dell'industrializzazione delle zone circostanti devo dire che i dati che ella ha riferito sono reali e che certamente in queste provincie si richiederebbe un piano di interventi assai più omogeneo, vorrei dire strutturale, di quanto non si preveda per queste situazioni eccezionali legate alla particolare natura della città di Roma.

Consento con le sue valutazioni e credo che dovrebbe essere un impegno del Governo prestare una particolare attenzione a questa regione; da questo punto di vista la sua sollecitazione mi sembra del tutto condivisibile.

Per quanto riguarda però l'osservazione, la richiesta particolare che ella ha fatto, dirò che il Governo sarebbe stato in grado – dico sarebbe stato perchè l'occasione in cui quel documento avrebbe dovuto essere discusso era il novembre scorso – di accogliere pienamente le indicazioni contenute nella sua interpellanza. Purtroppo bisogna però precisare che il progetto di decisione era stato oggetto d'esame da parte del grup-

po di esperti dei paesi membri nel corso del semestre della Presidenza italiana, ad opera della quale era stato possibile raggiungere un accordo su un testo.

Il progetto era stato, infatti, discusso dal Consiglio per il turismo del 13 maggio 1996; il testo avrebbe dovuto, quindi, essere adottato sotto Presidenza irlandese dal Consiglio turismo nella riunione del 5 novembre 1996, come ella giustamente ricordava nella sua interpellanza. Tuttavia, durante i negoziati che si sono protratti per tutto il semestre, alcuni paesi hanno sollevato obiezioni sia in ordine al testo sia in ordine alla previsione finanziaria. La Germania, in particolare, ha espresso parere nettamente contrario a qualsiasi programma comunitario a favore del turismo, recependo le indicazioni della maggioranza dei *Laender*. Conseguentemente, nonostante gli sforzi della Presidenza irlandese, sostenuta dall'Italia e dalla Grecia, il Consiglio del 5 novembre è stato annullato e la proposta di decisione è stata per il momento accantonata.

Credo che su questi temi il Governo, sotto l'attuale Presidenza olandese, dovrà riprendere – veramente non l'ha interrotta – un'azione forte per rilanciare le iniziative in questo settore e in quell'ambito le indicazioni – che ella ha giustamente proposto saranno recepite dal Governo stesso.

VENTUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VENTUCCI. Signor Presidente, intervengo brevemente e vorrei innanzi tutto ringraziare il Governo per l'attenzione prestata.

Prendo atto, ovviamente, di questa forma che chiamerei rilassamento temporale nei lavori della CEE, perchè quest'ultima è un coacervo di burocraticizzazione su cui, naturalmente, i Governi poco possono incidere. Ritengo poi che chiaramente non possa incidere neanche il nostro Parlamento di questa legislatura. Se è vero che il Governo fa parte del potere esecutivo, che deve portarlo in Parlamento e che quest'ultimo è attivato dal confronto fra maggioranza ed opposizione, a me sembra che in questo Parlamento la maggioranza sia «ermafrodita», nel senso che nella maggioranza c'è anche l'opposizione.

Pertanto, quello che possiamo fare è molto, molto poco e lo potete vedere sia alla Camera che al Senato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Mulas e di altri senatori:

MULAS, CAMPUS, MARTELLI, MANIS. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il programma di metanizzazione del Mezzogiorno e delle isole, finanziato ai sensi della legge n. 784 del 1980 e cofinanziato dall'Unione europea, non è ancora stato attuato in Sardegna;

che in merito alla metanizzazione della Sardegna il Governo si è impegnato affinché siano realizzate le infrastrutture di approvvigionamento;



che l'inerzia della regione e del Governo rischia di far perdere i contributi comunitari, qualora non fossero rinegoziati con l'Unione europea i termini di ultimazione del programma 1989-93 e inseriti ulteriori programmi d'intervento per la metanizzazione della Sardegna;

che ciò nonostante continuano a protrarsi i ritardi ad ogni livello per l'inizio dei lavori di costruzione di una rete di distribuzione interna del gas metano e a tutt'oggi non è stato ancora deciso se si intenda trasportare il gas per mezzo di apposite tubocisterne, realizzando un terminale di rigassificazione del gas naturale liquefatto, o con un metanodotto marittimo, del quale peraltro non si è stabilito il punto d'approdo;

che il drammatico episodio verificatosi in data 2 ottobre 1996 nelle acque tra Genova e Savona, in cui perdevano la vita sei operai a causa di una perdita di nafta nella sala macchine delle petroliera «SNAM Portovenere» – costruita per trasportare il gas naturale liquefatto – dimostra i costanti rischi che tale mezzo di trasporto comporta e pertanto l'alternativa progettuale di un metanodotto sembra più auspicabile,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno definire quanto prima quale delle alternative di collegamento si intenda adottare al fine di realizzare le appropriate strutture di approvvigionamento;

se non si ritenga di iniziare urgentemente i lavori per la distribuzione interna comunque indispensabile e da tempo attesa dalle popolazioni interessate;

come intenda procedere il Governo per rinegoziare con l'Unione europea i termini di ultimazione del programma 1989-93, quali siano i contributi statali previsti dalla legge finanziaria 1997-98 per la metanizzazione della Sardegna e per quando ne sia prevista la completa funzionalità su tutta l'isola;

se non si ritenga opportuno di fronte all'inerzia della regione adottare quanto prima un potere sostitutivo.

(3-00321)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, la questione della «metanizzazione» della regione Sardegna implica due differenti problematiche, che consistono essenzialmente nel sistema di approvvigionamento del metano per il rifornimento energetico dell'isola e nella realizzazione di reti di distribuzione di gas metano nei 4 capoluoghi di provincia (Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro), da esercire temporaneamente ad aria propanata.

Per quanto concerne il primo punto, è da tempo all'esame di una commissione, coordinata dal Dipartimento affari economici della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una doppia soluzione che prevede la realizzazione di una condotta sottomarina che, via Corsica, colleghi la Sardegna con la Toscana ovvero, in alternativa, la costruzione di un terminale metanifero ubicato nella zona di Porto Torres, entro il quale il

gas naturale liquefatto (GNL) e trasportato con apposite navi, possa essere rigassificato ed immesso nelle condotte di trasporto.

Un gruppo di lavoro, appositamente costituito dalla regione Sardegna, ha prodotto uno studio di fattibilità su questa seconda ipotesi, dal quale sembrerebbe emergere una maggiore convenienza economica in quanto la realizzazione della condotta sottomarina è stata stimata più onerosa.

Peraltro, valutazioni effettuate da questo Ministero hanno attribuito un grado di scarso approfondimento al documento di cui sopra, che presenterebbe gravi incertezze nella stima dei costi, oltre che in altre valutazioni di carattere tecnico-economico.

Del tutto diversa è la situazione relativa agli interventi di cui al secondo problema citato, riguardanti la realizzazione delle reti di distribuzione ad aria propanata nei 4 capoluoghi di provincia, in quanto risulta identificata la fonte di finanziamento, (legge n. 784 del 1980), nonchè i limiti economici di contribuzione statale (65 miliardi per tutti e quattro gli interventi) e comunitaria (36 miliardi a valere sul programma multi-regionale energia, sottoasse metano, inserito nel quadro comunitario di sostegno 1994-1999).

Dal canto loro i comuni hanno da tempo esperito tutte le procedure necessarie all'individuazione dei concessionari, nonchè provveduto alla presentazione dei progetti esecutivi e delle istanze di ammissione ai benefici di legge. Inoltre alcuni lavori sono stati già eseguiti a cura e a spese dei concessionari, che sono in attesa dei decreti di approvazione dei progetti per dare avvio alla realizzazione di tutte le opere.

Allo scopo di dare attuazione al programma di costruzione delle reti di distribuzione di gas metano nella regione Sardegna questo Ministero ha inoltrato al CIPE una proposta di delibera in data 4 novembre 1996.

Signor Presidente, l'interrogazione che ha come primo firmatario il senatore Mulas pone un problema di grande portata perchè la regione Sardegna giustamente solleva la questione della propria metanizzazione o comunque di una soluzione dei suoi problemi energetici; nello stesso tempo la soluzione di questo problema comporta oneri economici e difficoltà anche di tipo tecnologico assai notevoli.

L'attenzione per tale questione è reale nel Ministero e in particolare nel sottoscritto che è Sottosegretario con delega per questi problemi. Devo aggiungere che io stesso, leggendo il testo fornito dagli uffici, mi sono reso conto che pur nella sua esattezza richiedeva forse qualche integrazione che ho richiesto agli stessi e che mi permetto di offrire rubando qualche altro secondo all'attenzione del senatore Mulas.

Vorrei fare alcune precisazioni forse entrando più nel merito e dichiarandomi peraltro del tutto disponibile in sede di Ministero, anche con i parlamentari sardi, ad affrontare in una discussione ampia questo problema in modo coordinato, anche con le forze sociali e amministrative sarde.

In primo luogo, l'esame delle alternative di approvvigionamento di metano per la Sardegna è al momento oggetto di valutazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare del Diparti-

mento degli affari economici di essa. A tale proposito esiste una nota che io per brevità qui mi guardo dal leggere ma che ho passato allo stesso interrogante.

In secondo luogo, sulla costruzione delle reti di distribuzione all'interno dell'isola è in fase finale di approvazione – proprio oggi se ne dovrebbe discutere al CIPE – la delibera di cui sopra, con un impegno di fondi per 65 miliardi già stanziati dall'altra delibera CIPE del 21 dicembre 1989. Come noto, tale ultima delibera prevedeva una prima fase di costruzioni delle reti di distribuzione estesa ai quattro capoluoghi di provincia dell'isola. La delibera in corso di approvazione permette quindi di rendere immediatamente operativa tale prima fase attivando nel contempo i relativi cofinanziamenti comunitari (che dovrebbero essere nell'ordine dei 37 miliardi circa).

La rinegoziazione dei termini di ultimazione del programma operativo 1989-1993 appare al momento di difficile esito (preciso che con lettere dei ministri Clò e Bersani il nostro Dicastero ha in passato chiesto al Ministero del bilancio di rinegoziare i termini con la Comunità; ad entrambe le lettere è stata però data risposta negativa). Bisogna considerare infatti che già l'attuale termine del 31 dicembre 1996 era stato più volte prorogato in passato grazie ad appositi negoziati con la Comunità e che inoltre detto termine è stato fissato dalla Comunità come termine ultimo inderogabile per tutti i paesi membri. Va comunque ricordato che, al fine di rendere possibile il massimo utilizzo delle risorse previste dal programma 1989-1993, il Governo ha presentato nel 1996 due decreti-legge (il n. 385 e il n. 487) che hanno permesso una notevole accelerazione delle procedure e un maggiore utilizzo dei fondi. I due decreti-legge non sono stati convertiti e il Governo ha presentato un apposito disegno di legge (atto Camera 2853-A, approvato in sede referente dalla Commissione bilancio e attualmente in discussione in Aula), che, oltre a far salvi gli effetti prodotti da detti decreti, prevede lo spostamento al 31 dicembre 1998 della data di ultimazione dei lavori. In questo caso non sarà però possibile il cofinanziamento comunitario e l'esborso corrispondente dovrà essere a carico dei comuni o loro concessionari e della SNAM.

La legge finanziaria '97-'98 non prevede specificamente contributi statali per la metanizzazione; tuttavia esistono all'interno del bilancio dello Stato risorse destinate alla metanizzazione di cui è in corso la finalizzazione. Sono inoltre in corso ulteriori accertamenti per verificare la reperibilità di altre risorse e non è escluso che al termine di tali accertamenti possano essere recuperate risorse – al momento non quantificabili nel loro ammontare – nell'ambito dei cofinanziamenti comunitari.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, egregio Sottosegretario, la mia interrogazione è centrata sulla metanizzazione, ma più in generale vuole evi-

denziare un problema grave per la Sardegna che è quello dell'energia. In Sardegna l'energia ha un costo più alto rispetto alle altre regioni italiane, mentre vorremmo che la nostra regione possa disporre di energia a pari costo.

La Sardegna è sicuramente svantaggiata per la sua condizione di insularità, per cui tutto ciò che viene prodotto in Sardegna e tutto ciò che nella regione viene importato costa di più che nelle altre regioni dell'Italia continentale; siamo svantaggiati nei collegamenti e nella continuità territoriale. Nonostante tutto questo in Sardegna si continua a tagliare, si taglia sulla giustizia, sulla sicurezza e anche sul credito; voi sapete che il costo del danaro in Sardegna è superiore a quello delle altre regioni. In questo contesto si pone il problema della metanizzazione, che potrebbe rappresentare una soluzione. Vi è una legge dello Stato del 1980, ci sono dei finanziamenti dell'Unione europea per la metanizzazione del Sud e delle isole, ma in Sardegna siamo ancora al punto di partenza.

Esistono due possibilità, la prima è che il metano arrivi per condotta sottomarina, una possibilità che gli organi di Governo devono valutare; l'altra è che il metano arrivi attraverso un terminale metanifero a Porto Torres. Su questa seconda alternativa siamo in parziale disaccordo, visto che proprio in Senato è stato approvato un disegno di legge che prevede che l'isola dell'Asinara diventi in tempi rapidi un parco naturale. Porto Torres si trova proprio di fronte all'Asinara e non riusciamo a capire come sia compatibile un parco naturale con il passaggio di un altissimo numero di navi che trasportano metano. Credo che anche questo problema debba essere valutato.

Tuttavia, la cosa più grave che dobbiamo rilevare è che tra le due possibilità ancora non se ne è scelta nessuna: è il classico esempio dell'asino di Buridano che alla fine è morto di fame, cosicchè la penalizzazione della Sardegna perdura. Ancora una volta dobbiamo rimarcare la poca attenzione dello Stato nei confronti della Sardegna, ma dobbiamo rimarcare anche i ritardi, le leggerezze della regione Sardegna. Lei nella sua risposta ha parlato di scarso approfondimento del documento presentato da parte della nostra regione; su questo problema si sta discutendo da anni, la regione non fa altro che riunioni, comitati, scrive a noi parlamentari per invitarci ad attivare il Governo per sollecitare il problema, ma lei oggi ci risponde che la regione Sardegna ha fatto uno studio che sicuramente sa di leggerezza per non dire di sprovvedutezza.

In conclusione, qual è la nostra considerazione? È che la Sardegna, purtroppo, forse anche perchè noi parlamentari non siamo riusciti ad incidere come avremmo dovuto, si trova in enorme ritardo. E allora, visto che lei ha dimostrato tanta sensibilità sul problema, vorrei sollecitarla affinchè si faccia promotore di un incontro con i parlamentari sardi per fare il punto esatto della situazione, per sapere dove esattamente si trova l'inghippo, dove l'*iter* burocratico si è fermato e così poter incidere positivamente.

Lei infatti, onorevole Sottosegretario, ci parla di almeno cinque anni di tempo necessario per avere energia a basso costo: sono tempi biblici! La Sardegna, è già in ritardo, se tutto va bene, solo da qui a cin-

que anni forse si potrà avere qualcosa. Non possiamo accettare questi tempi, lunghi. La differenza esistente tra la regione Sardegna e le altre regioni della penisola continuerà ad allargarsi ulteriormente. Considerando la situazione di profonda crisi in cui si trova la Sardegna, con punte di disoccupazione che oscillano tra il 20 e il 25 per cento, credo che la situazione sia veramente grave.

Quindi, quanto alla risposta fornita dal rappresentante del Governo alla nostra interrogazione, nel merito non siamo soddisfatti, però dobbiamo rilevare che essa ci ha chiarito almeno l'*iter* di questa procedura.

In considerazione di ciò, e soprattutto per la disponibilità da lei manifestata a un incontro con i parlamentari sardi, onorevole Sottosegretario, (incontro che riteniamo avrà luogo al più presto), possiamo dichiarare di essere modestamente soddisfatti della risposta fornita dal Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario*, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 25 marzo 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. votazione finale, dalla sede redigente, dei disegni di legge:

– VALENTINO ed altri. – Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).

– RUSSO ed altri. – Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).

– Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente (954).

*(Relazione orale).*

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado (1245).
- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (399).
- FOLLIERI ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (1649).
- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di primo grado (1938).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2244).
2. Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1997, n. 34, recante differimento dell'entrata in vigore delle disposizioni sul mandato informatico (2167).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

- WILDE ed altri. - Disciplina della subfornitura industriale (637).
- TAPPARO ed altri. - Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori (644).

La seduta è tolta (*ore 10,30*).

### Allegato alla seduta n. 156

#### **Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e sul funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, costituzione e Ufficio di Presidenza**

Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e sul funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen ha proceduto, in data 20 marzo 1997, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente il deputato Evangelisti; Vice Presidente il senatore Bettamio.

#### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 18 marzo 1997, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 27 febbraio 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Carlo Azeglio Ciampi, nella sua qualità di Ministro del tesoro e del bilancio e di Antonio Maccanico, nella sua qualità di Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

con decreto in data 27 febbraio 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Antonio Gava, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*;

con decreto in data 5 marzo 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Carlo Ripa di Meana, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente *pro tempore*;

con decreto in data 6 marzo 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Claudio Martelli, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*;

con decreto in data 7 marzo 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Sabino Cassese, nella sua qualità di Ministro della funzione pubblica *pro tempore*.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2490. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia concernente l'esercizio del servizio ferroviario attraverso la frontiera di Stato, con due allegati, fatta a Roma il 22 giugno 1995» (2273) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 20 marzo 1997 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996» (2259);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dell'Arabia Saudita sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Gedda il 10 settembre 1996» (2260).

In data 20 marzo 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PASTORE. – «Istituzione di Commissioni tributarie regionali decentrate» (2261);

MANFREDI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e introduzione dello Statuto speciale per il Piemonte» (2262);

AZZOLLINI, TERRACINI, DI BENEDETTO, SCHIFANI, D'ALÌ, PASTORE e NOVI. – «Norme in materia di pianificazione urbanistica» (2263);

GUBERT. – «Norme d'inquadramento ed avanzamento fino alla qualifica iniziale del ruolo dei dirigenti, del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato che espleta funzioni di polizia» (2264);

SERVELLO, BEVILACQUA, BASINI, CAMPUS, MAGLIOCCHETTI, MAGGI e MARRI. – «Riforma dei Conservatori di musica e riordino degli studi musicali» (2265);

SERENA. – «Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali» (2266);



SERENA. – «Modifica del primo comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di ritenute alla fonte» (2267);

SERENA. – «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, per la definizione professionale del ragioniere commercialista» (2268);

SERENA. – «Trattenute non obbligatorie in forza di legge su stipendi e corrispettivi. Inammissibilità del silenzio assenso del lavoratore» (2269);

SERENA. – «Celebrazione del I centenario della morte di Giuseppe Verdi» (2270);

SERENA. – «Riordinamento delle competenze in materia di pubblica istruzione» (2271).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

GASPERINI. – «Imprescrittibilità del delitto di genocidio» (2190),  
previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

SPECCHIA. – «Norme per la deducibilità fiscale delle spese sostenute in favore di soggetti handicappati» (2221),  
previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 12ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 6ª (Finanze e tesoro):*

LISI. – «Istituzione di una casa da gioco a Lecce» (2200),  
previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 19 marzo 1997, le Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 10ª (Industria, commercio, turismo) hanno approvato il seguente disegno di legge: «Interventi urgenti per l'economia» (2071).

Nella seduta di ieri la 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il seguente disegno di legge: «Soppressione della tassa d'ingresso ai musei statali» (2140) (*Approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del prof. Alfredo Rizzi a membro della Commissione di vigilanza sui fondi pensione.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Loiero ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00096, dei senatori Nava ed altri.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

Il senatore Loiero ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00260, dei senatori Nava ed altri.

### **Interrogazioni, nuovo destinatario**

L'interrogazione 4-04871, del senatore Colla, già indirizzata al Ministro dei trasporti e della navigazione, è invece rivolta al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

### **Mozioni**

MILIO, SCOPELLITI, VERTONE GRIMALDI, PASTORE, MELONI, CASTELLANI Carla, D'ALÌ, TRAVAGLIA, NOVI, CAMPUS, DEMASI, LAURO, MACERATINI, AZZOLLINI, DEBENEDETTI, VALENTINO, BEVILACQUA, MARRI, BRIENZA, MULAS, MISSEVILLE, PORCARI, FOLLONI, TERRACINI, FILOGRANA, SCOGNAMIGLIO PASINI, PERA, BASINI, PETTINATO, VEGAS, BATTAGLIA, GRECO, CALLEGARO, DI BENEDETTO, MAGNALBÒ, MANCA, TOMASSINI, DE LUCA Athos, TAPPARO, MAZZUCA POGGIOLINI, MANCONI, LUBRANO di RICCO, CORTIANA, GASPÉRINI, RIPAMONTI, NAPOLI Bruno, MONTELEONE, DONDEYNAZ, DENTAMARO, MARTELLI, GUBERT, LASAGNA, MAGGI,

SELLA DI MONTELUCE, BUCCI, SERVELLO, PONTONE, BONATESTA, MUNDI, MURINEDDU, BOCO, SARTO, LO CURZIO, ROBOL, MUNGARI, DE CORATO. – Il Senato,

premessò:

a) che il 17 febbraio 1997 il Governo ha convocato per il 27 aprile il primo turno delle elezioni amministrative, quando erano già in pendenza di convocazione undici *referendum* abrogativi nazionali;

b) che il turno amministrativo riguarda circa un sesto dell'intero corpo elettorale e, dunque, non riguarda 40 dei 49 milioni di elettori italiani;

c) che dopo l'entrata in vigore della legge n. 81 del 1993 (relativa, oltre al resto, al sistema di elezione diretta dei sindaci) non è legittimo operare alcun forzato e meccanico trasferimento agli spazi di propaganda e informazione relativi alla consultazione amministrativa dei diritti di partecipazione assegnati ai partiti in occasione delle competizioni politiche nazionali, senza che ciò costituisca pericolo di straripamento di poteri e di grave e palese violazione delle leggi (della n. 515 del 1993, innanzitutto) delle autonomie e dei diritti civili e politici dei cittadini candidati ed elettori;

d) che il voto referendario riguarda 49 milioni di elettori per ben 11 distinte votazioni, per i quali l'esercizio del diritto di voto deve essere dal Governo e dalla Pubblica amministrazione assicurato, secondato e facilitato comunque possibile, e non già impedito, reso difficoltoso od ostacolato; questo costituendo, il limite alla discrezionalità politica dell'Esecutivo, nell'esercizio delle responsabilità relative al governo del procedimento elettorale;

e) che i comitati promotori dei *referendum*, cui la Consulta riconosce ruoli e prerogative equivalenti a quelle dei poteri dello Stato, non essendo stati consultati dal Governo prima della convocazione, per il 27 aprile, del primo turno del voto amministrativo, hanno in un primo tempo richiesto, dinanzi al «fatto compiuto», di convocare per la stessa data anche il voto sui *referendum*, in questo essendo sostenuti da un appello al Governo sottoscritto da oltre 100 parlamentari;

f) che il Governo ha, nell'ambito dei suoi poteri discrezionali (politici, quindi, oltre che istituzionali), legittimamente rifiutato di accedere a quella richiesta e – *a fortiori* – di compiere gli atti amministrativi e/o legislativi che ne avrebbero consentito l'attuazione;

g) che i comitati promotori hanno allora indicato al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'interno l'assoluto rifiuto della convocazione dei *referendum* in giorni nei quali l'avvenuta chiusura delle scuole e l'avviato scaglionamento delle vacanze – secondo auspici e anche direttive pubbliche praticato da molte categorie di cittadini e da milioni di elettori – impedirebbero di fatto a molti l'esercizio del voto; rifiuto quindi applicabile quanto meno alle date dell'8 e del 15 giugno; i comitati promotori auspicavano che il voto referendario si tenesse il 4 o al massimo il 18 maggio;

h) che il 14 marzo 1997 il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta del Ministro dell'interno, di convocare il voto referendario proprio per il 15 giugno, invocando l'esigenza di separarlo radicalmente

da una ipotetica campagna elettorale politica e nazionale (con oltre 40 milioni di elettori italiani assolutamente estranei al preteso evento e con i diritti politici e civili dei rimanenti 9 milioni snaturati, in tal caso travolti e resi pressochè incomprensibili), aggiungendo come altro motivo quello di consentire al Parlamento fino all'ultimo istante utile (quindi, anche a campagna referendaria pubblica già indetta ed in corso!) di procedere all'esame di provvedimenti legislativi relativi a materie oggetto dei *referendum* indetti;

*i)* che comitati promotori hanno invece dichiarato di ritenere (in base anche al principio di ragionevolezza ed a quello di lealtà interistituzionale) che non sarebbe legittimo, nè perfino materialmente possibile, ipotizzare che – qualora, come sta avvenendo, le nuove leggi non recepiscano integralmente le indicazioni contenute nelle proposte referendarie – la consultazione possa tenersi, come impone l'articolo 39 della legge n. 352 del 1970, su di un quesito diverso, definito sui «nuovi» testi legislativi, quando:

1) la campagna sia già in corso o giunta quasi, addirittura, al suo termine;

2) è noto e documentato che l'amministrazione del Ministero dell'interno non sarebbe in grado di provvedere in tempo utile all'adozione degli adempimenti necessari alla stampa ed al recapito delle schede relative a quesiti riformulati nel corso della campagna referendaria;

*l)* che la validità dei *referendum* è subordinata alla partecipazione al voto di almeno il 50 per cento più uno degli aventi diritto e dunque ogni azione volta o atta ad impedire od ostacolare tale partecipazione costituirebbe un attentato ai diritti civili, politici ed elettorali dei cittadini ed alla stessa Costituzione;

*m)* che la media di votanti nelle consultazioni referendarie, a partire dal 1990, registra una percentuale di partecipazione al voto che supera il 77 per cento per quelle tenutesi nel mese di aprile ed è pari al 54 per cento per quelle tenutesi nel mese di giugno;

*n)* che la legge n. 277 del 1993 ha modificato la precedente normativa, riducendo ad una le giornate di voto di ciascuna consultazione elettorale; nell'ultima tornata referendaria, svoltasi l'11 giugno 1995, la percentuale dei votanti è stata pari al 57 per cento degli aventi diritto, nonostante una massiccia campagna di propaganda televisiva;

*o)* che i *referendum* non sono ancora stati formalmente indetti e per il momento il Governo ha adottato la deliberazione che fissa la data della consultazione cui il decreto di indizione – da emanarsi fra il 70° ed il 50° giorno precedente quello della consultazione – dovrà fare riferimento; dunque, su questa base, il Presidente della Repubblica dovrebbe emanare il decreto di indizione fra il 6 ed il 26 aprile, ma, fino a quel momento, è possibile per il Governo modificare la deliberazione adottata, e dunque la stessa data di tenuta della consultazione referendaria,

il Senato della Repubblica invita il Governo a riconsiderare d'urgenza la decisione adottata e, tenendo presenti i termini di indizione, a fissare la data della prossima consultazione referendaria in una domenica precedente quella del 1° giugno 1997.

(1-00098)

### Interrogazioni

GAWRONSKI, LA LOGGIA, NOVI, PIANETTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da quanto riportato in Commissione esteri dal sottosegretario onorevole Piero Fassino si evince che, fino alle 14,30 del 20 marzo 1997, sono arrivati in Italia 9.000 albanesi, fuggiti dal loro paese d'origine a causa dei gravi disordini delle ultime settimane;

che essi giungono sulle coste pugliesi a bordo di battelli e in modo organizzato il che fa sospettare che a gestire l'intera operazione ci sia la criminalità organizzata che da questa iniziativa trae quindi lucro;

che il sospetto di lucro sull'operazione di trasferimento dei cittadini albanesi fra il loro paese ed il nostro è corroborato dal fatto che i battelli non sono solo battenti bandiera albanese, ma anche di altri paesi;

che il Governo ha dichiarato di accogliere i cittadini albanesi in via transitoria;

che una volta arrivati in Italia i rifugiati si disperdono su tutto il territorio nazionale;

che verrà un momento in cui le esigenze umanitarie finiranno e sarà necessario rimpatriare i cittadini albanesi rifugiatisi nel nostro paese,

si chiede di sapere:

come il Governo controlli la dispersione dei cittadini albanesi sul territorio nazionale italiano e come intenda organizzarne il rimpatrio, una volta che la situazione in Albania sia tornata alla normalità:

se le forze dell'ordine siano attrezzate per riconoscere eventuali pregiudicati che si infiltrino fra i rifugiati;

come si intenda disincentivare, e attraverso quali misure sanzionatorie, gli armatori che si prestano al trasporto dei cittadini albanesi in Italia.

(3-00858)

SCHIFANI, LA LOGGIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il sindaco di Monreale (Palermo), onorevole Salvino Caputo, esponente del Polo della libertà, ha subito minacce da parte della criminalità locale;

che non è la prima volta che si verifica un tale spiacevole episodio, in quanto lo stesso Caputo ha subito altre volte azioni di intimidazione da parte di ignoti;

che tali eventi manifestano l'evidente situazione di pericolo in cui si trova a vivere il sindaco di Monreale per la sua opera coraggiosa alla guida dell'amministrazione comunale, in occasione della quale egli si è anche interessato proficuamente per l'assegnazione

al comune di Monreale della cantina sociale Kaggio, confiscata in danno di prestanome di un boss mafioso;

che nessuna concreta misura di prevenzione del pericolo è stata prevista dagli organi competenti per garantire l'incolumità dell'onorevole Caputo,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire l'incolumità del sindaco di Monreale, onorevole Salvino Caputo, ed il libero esercizio del suo mandato.

(3-00859)

BEVILACQUA, PACE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che il Ministro in indirizzo non risulterebbe aver dato seguito ad un'interrogazione di contenuto simile alla presente (5-01551) annunciata alla Camera dei deputati destando così negli scriventi preoccupazione data la gravità del fatto, se comprovato;

ricordato che il fatto si riferisce al comportamento della professoressa Elisabetta Sergio, insegnante della classe II, sezione E, della scuola media statale Leonardo Da Vinci di Roma, la quale, travalicando la funzione di docente e approfittando del proprio ruolo, avrebbe «pilotato» il pensiero dei propri studenti nell'esprimere apprezzamenti negativi verso una delle forze politiche presenti nel Parlamento della Repubblica ed esponendo al ludibrio della classe chi tra gli studenti non aveva voluto esprimere opinioni in merito;

ricordato, inoltre, che il fatto summenzionato ha spinto le famiglie che non condividevano lo stile dell'insegnante ad attivarsi con lettere al preside, esposti all'ispettorato scolastico regionale e due esposti al Ministro in indirizzo e che la mancanza di sensibilità educativa della stessa insegnante ha costretto addirittura una famiglia a trasferire il proprio figlio ad altra istituzione scolastica, con gli immaginabili disagi;

sottolineato con preoccupazione come l'attacco oggi indirizzato ad una forza politica domani possa essere rivolto ad altre o che, ancora, un insegnante che tenti di plagiare dal punto di vista politico possa poi anche voler plagiare dal punto di vista dei valori,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si intenda procedere ad una accurata indagine sui fatti citati in premessa al fine di accertare la veridicità dei medesimi ed assumere i conseguenti provvedimenti;

se non si intenda, inoltre, diramare una circolare che ricordi a tutto il personale docente l'alto valore morale della propria funzione che, nel duplice compito di istruzione ed educazione, deve avere sempre come punto di riferimento l'assoluto rispetto, quando non in contraddizione con la Costituzione della Repubblica italiana, per le scelte prima valoriali e poi politiche del discente e della sua famiglia.

(3-00860)

VALENTINO, BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il licenziamento del dottor Maurizio Belpietro, direttore del quotidiano «Il Tempo», appare come una iniziativa esclusivamente fina-

lizzata a contrastare l'orientamento di un giornale in netta distonia rispetto alla politica governativa;

che questa e soltanto questa è la lettura che ne fa lo stesso Belpietro il quale ben conosce la realtà nella quale ha operato sinora la testata da lui diretta;

che tale interpretazione non può che essere condivisa ove si consideri quale sia l'estrazione dell'editore, personaggio legato alla vecchia politica ed ai suoi aspetti patologici, tant'è che è rimasto coinvolto in gravissime vicende giudiziarie: soggetto, quindi, esposto ad evidenti pressioni che mal si conciliano con l'auspicabile autonomia che dovrebbe caratterizzare il suo ruolo;

che, va, inoltre, sottolineato come il repentino ed ingiustificato allontanamento di Belpietro si verifichi proprio nell'imminenza di una serie di competizioni elettorali che interessano vaste aree del Lazio dove «Il Tempo» è particolarmente diffuso;

che appare, quindi, di tutta evidenza il disegno sconcertante di talune forze politiche che operando innegabili ingerenze e profittando della obiettiva «debolezza» dell'editore sono intervenute per mettere a tacere una voce libera che per libera scelta si rendeva interprete delle istanze del mondo di centro-destra,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda adottare il Governo per tutelare la libertà di opinione i cui principi fondamentali sono sanciti dalla stessa Carta costituzionale.

(3-00861)

MAGNALBÒ, BEVILACQUA, PACE, MARRI, BONATESTA. –  
*Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il TG1 delle ore 23 del 19 marzo 1997 ha dato notizia che Belpietro, direttore del quotidiano «Il Tempo», è stato licenziato in tronco dall'editore e sostituito con Cresci;

che tale rimozione sembra sia da collegarsi alle rivelazioni giornalistiche aventi per oggetto pressioni esercitate su componenti della Corte costituzionale al fine di pilotare il verdetto della Corte stessa in merito ad uno dei quesiti referendari *sub iudice* presso il Supremo organo;

che Belpietro aveva divulgato la notizia su fonte legittima, certa e autorevole,

gli interroganti chiedono di sapere:

quanto in realtà abbiano influito sulla determinazione dell'editore del quotidiano «Il Tempo» le pressioni di cui in premessa, pressioni la cui notizia era peraltro filtrata in maniera diffusa negli ambienti politici già nei giorni scorsi;

se questo continuo, sistematico ed inquietante esercizio di pressioni di ogni tipo che si rincorrono tra loro a sistemare soggetti scomodi, che peraltro esercitano il loro mestiere, faccia parte delle prerogative proprie delle più alte cariche dello Stato e si inserisca legittimamente in una corretta dialettica istituzionale anche mediante pubbliche dichiarazioni di non gradimento nei confronti della stampa non omologata;

se in qualche modo alla «decapitazione» di Belpietro abbia concorso anche la pubblicazione da parte de «Il Tempo» di notizie riguardanti l'avviso di garanzia notificato nei giorni scorsi all'onorevole D'Alema;

nell'ipotesi che tutto quanto sopra risulti corrispondere a verità, quale sia la denominazione esatta in via politica e secondo le tradizioni di un impianto di governo in cui l'esercizio dei poteri avviene al di sopra e al di fuori di ogni regola, sia costituzionale che ordinaria, e mediante intimidazioni e decapitazioni.

(3-00862)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ALBERTINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che alcuni uffici delle imposte, quale ad esempio quello di Termini Imerese (Palermo), hanno messo in essere la procedura di inviare ai contribuenti l'iscrizione a ruolo del versamento dell'acconto IRPEF per l'anno fiscale successivo con l'aggiunta delle sanzioni per il mancato versamento anticipato;

che nei casi in cui il contribuente presuma di avere, per l'anno successivo, maggiori oneri o minori entrate detto acconto non è dovuto oppure deve essere effettuato in proporzione alla nuova previsione di imposta;

che questi uffici delle imposte desumono la liceità di un siffatto comportamento dalla circostanza che l'accertamento viene fatto sulla dichiarazione di un solo anno e non su più anni per cui non è rilevabile se il *trend* sia in aumento o in diminuzione;

considerato che in questo modo si realizza il controsenso secondo cui un contribuente il quale in un anno fiscale precedente ha anticipato più del dovuto, andando anche in credito, si vede sanzionato se non ha versato altro acconto o se ha rimodulato la previsione su cui ha versato l'acconto;

considerato inoltre che questi fenomeni di perversione della macchina fiscale sono quelli che intasano di ricorsi le varie commissioni tributarie, anche su consiglio degli stessi impiegati degli uffici tributari, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con un proprio atto chiarificatore;

se non ritenga che una siffatta stortura sia generatrice di un conflitto da eliminare;

se non ritenga infine che sia opportuno prevedere una più articolata procedura di valutazione, quanto meno basata sugli ultimi due-tre anni fiscali, onde poter meglio verificare i casi in cui va applicato un procedimento sanzionatorio per il mancato versamento dell'acconto ed i casi in cui al contribuente è legittimamente consentita la riduzione od il non versamento dell'acconto IRPEF per l'anno successivo.

(4-04953)



CASTELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che risulta che sia presso la società Tavolazzi spa, sita nel comune di Missaglia (Lecco) sia presso la Nuova Tavolazzi spa, che ne continuò parzialmente l'attività, avvenissero lavorazioni comportanti l'uso di sostanze tossiche e inquinanti quali nitriti, nitrati e cianuri;

che la legislazione in tema di smaltimento delle sostanze tossiche ed i relativi controlli, particolarmente negli anni '50-'80 risultavano lacunosi e carenti, così da non potersi escludere smaltimenti *in loco*; pertanto è lecito attendersi che il terreno sia stato inquinato nel corso degli anni;

che su detta area è previsto un insediamento ad uso abitativo e commerciale con scavi, sommovimenti e trasporto di terreno;

che dalla documentazione relativa al progetto di insediamento residenziale e commerciale nell'area ex Tavolazzi non risulta che siano stati eseguiti accertamenti da parte del comune di Missaglia volti a rilevare la presenza delle suddette sostanze tossiche;

che qualora l'ipotesi di smaltimento *in loco* risultasse fondata i lavori che si effettueranno nell'area ex Tavolazzi potrebbero immettere nell'ambiente (aria, acqua, suolo) sostanze altamente inquinanti e tossiche, con possibile pregiudizio per la salute dei cittadini missagliesi, soprattutto per coloro che occupano gli edifici previsti;

che sicuramente non si tratta di un caso isolato ma di interesse di tutto il territorio padano,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per accertare lo stato dell'area ex Tavolazzi per ciò che concerne l'eventuale presenza di sostanze tossiche;

se non si ritenga opportuno coinvolgere gli organi competenti (USL, provincia) in questi accertamenti;

qualora a seguito di questi accertamenti l'ipotesi di smaltimento *in loco* risultasse fondata, quali iniziative si intenda assumere per tutelare la salute dei cittadini di Missaglia e degli altri cittadini padani coinvolti in simili vicende.

(4-04954)

BOCO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'Alleanza democratica per la liberazione del Congo Zaire (ADFL) ha ormai esteso il proprio controllo su tutto il territorio dello Zaire orientale;

che secondo informazioni di fonte internazionale i combattimenti nello Zaire orientale sono ormai cessati;

che il *leader* dell'ADFL, Laurent Desire Kabila, ha dichiarato una tregua di 7 giorni per un raggio di 20 chilometri a nord di Kisangani ma senza limiti al sud;

che un numero di circa 150.000 ruandesi di origine hutu, composto da una quantità imprecisata di militari dell'ex FAR e di estremisti Interhamwe, nonchè da profughi civili – anziani, donne e bambini in

maggioranza – si è concentrato in località Ubundu, 100 chilometri a sud di Kisangani, sulla sponda orientale del fiume Zaire, in una sorta di terra di nessuno non controllata nè dall'ADFL nè dalle forze di governo;

che le condizioni di vita di questa grande massa umana sono disperate: gli stenti, le malattie, la stanchezza e la fame causano un'altissima mortalità, specie tra i civili;

che si teme che, con l'avanzata delle forze dell'ADFL, gli ex militari e i profughi oggi in Ubundu abbandonino anche questo campo, inoltrandosi in una zona paludosa dove sarà impossibile per le agenzie umanitarie raggiungerli;

che Kabila ha dato mostra di buona volontà nei confronti dei profughi, sia dichiarando la tregua, sia chiamando gli organismi internazionali a Kisangani, affinché da lì partano le operazioni umanitarie, sia non opponendosi all'invio di aiuti al campo di Ubundu, che rimane comunque in una zona altamente insicura;

che regolamenti interni dell'ONU riguardo alla sicurezza dei propri rappresentanti sul campo impediscono che il personale dell'ACNUR e del PAM possa portare a Ubundu 35 tonnellate di aiuti umanitari già disponibili a Kisangani, a causa del pericolo presente nella zona;

che si ignora la sorte di oltre 200.000 rifugiati ruandesi e burundesi fuggiti all'interno dello Zaire orientale;

che si teme che molti di questi rifugiati siano morti per gli stenti, che altri siano stati trucidati nel corso dei combattimenti, mentre altri ancora sono nascosti nelle foreste, in condizioni di vita spaventose,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre che la nostra rappresentanza presso le Nazioni Unite si adoperi affinché l'ONU richieda all'ADFL:

di facilitare in ogni modo il lavoro e garantire per quanto di sua competenza la sicurezza delle agenzie umanitarie che intendono portare soccorsi ai profughi del campo di Ubundu, prima che essi decidano di fuggire di nuovo;

di garantire l'incolumità e la sicurezza dei profughi di Ubundu e delle zone vicine, favorendo inoltre la creazione di un corridoio umanitario per quei profughi che vogliono ritornare in patria;

di permettere il libero accesso delle agenzie umanitarie delle Nazioni Unite in tutto il territorio dello Zaire orientale, al fine di ricercare i rifugiati ancora in vita, soccorrerli ed offrire loro l'opportunità di ritornare in patria;

di permettere il libero accesso nello Zaire orientale ad una delegazione della Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite.

(4-04955)

CARCARINO, SALVATO, MARINO, RUSSO SPENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che Giuseppe De Stefano, dipendente della Banca popolare dell'Irpinia, con ricorso del 27 febbraio 1992, notificato dalla Banca popolare dell'Irpinia (controparte), proponeva appello avverso la sentenza n. 1444 del 1991 del pretore di Avellino;

considerato che la relazione per detta causa veniva assegnata al consigliere Roberto Dovetto, giudice del tribunale civile di Avellino, azionista della Banca popolare dell'Irpinia, così come riportato dal quotidiano «La Padania» del 28 gennaio 1997,

si chiede di sapere se a giudizio del Ministro in indirizzo sia legittimo che un giudice possa essere componente del collegio giudicante e contemporaneamente azionista della Banca popolare dell'Irpinia e giudicare in merito a una controversia civile la cui controparte è la stessa Banca popolare dell'Irpinia, se la posizione del giudice Dovetto sia ritenuta illegittima, per quanto espresso sopra, e quali provvedimenti si ritenga di adottare.

(4-04956)

**BIANCO.** – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo scrivente in data 2 settembre 1996 aveva presentato una interrogazione (4-01635) per conoscere la destinazione delle aree e dei vecchi stabili adibiti a caserma, ora dismessi, nell'area del Nord-Est;

che a Codognè, in provincia di Treviso, esiste uno stabile già sede di comando NATO, oggi completamente vuoto, che rischia di essere abbandonato a se stesso e che diventa punto di riferimento per persone senza fissa dimora;

che da anni il comune di Codognè si è offerto di comprarlo e di risistemarlo per essere utilizzato ad ospitare servizi di carattere sociale;

che dall'agosto 1995 il sindaco di Codognè, Gianfranco Lorenzon, sta inviando lettere a tutte le autorità competenti, Presidente del Consiglio compreso, spiegando le intenzioni dell'amministrazione comunale e chiedendo di poter acquistare il complesso di proprietà dell'esercito;

che la prima risposta arrivata al sindaco di Codognè, il 5 marzo 1997, dal comando regione militare Nord-Est, conteneva l'assicurazione di aver preso atto delle richieste di acquisizione dello stabile della caserma segnalando che «tale richiesta sarà tenuta in evidenza per la dismissione dei beni demaniali come disposto dalla legge n. 662 del 1996»;

che il sindaco di Codognè aveva posto il termine del 31 dicembre 1997 dopo il quale veniva a mancare la disponibilità del comune per l'acquisto della struttura onde poter rispettare i piani delle opere pubbliche comunali che rimanevano subordinati all'esito delle richieste formulate in merito all'acquisizione degli stabili dell'ex caserma;

che nella prospettiva di poter disporre a breve delle strutture della ex caserma l'amministrazione comunale di Codognè fin dal 1995 ha provveduto a elaborare alcune ipotesi di destinazione coinvolgendo anche i comuni vicini;

che in mancanza di adeguate opere di manutenzione, oltre che di semplice custodia, il complesso è inevitabilmente destinato ad un repentino degrado con tutte le relative conseguenze a carico delle pubbliche finanze;

che la mancanza d'una costante e sistematica opera di custodia e sorveglianza rende il complesso potenziale punto di riferimento per per-

sone senza fissa dimora con le relative e facilmente immaginabili problematiche di ordine pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo intendano procedere per una soluzione in tempi rapidi del problema nel comune di Codognè e di tutte le altre realtà locali dell'area Nord-Est del paese nel cui territorio sono ubicate le aree e gli stabili abbandonati di caserme dismesse.

(4-04957)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la corte d'appello penale di Roma, terza sezione, nell'udienza del 12 dicembre 1996 ha conferito all'ingegner Giuseppe Dolce l'incarico di perito nel procedimento relativo ai criteri di valutazione dei criteri stabiliti dal bando di gara ai fini del giudizio di assegnazione ed appalto del concorso indetto dal CONI relativo ai lavori di ristrutturazione ed ampliamento dello stadio Olimpico;

che il perito:

doveva accertare in ordine ai metodi ed ai criteri di valutazione predisposti dalla commissione per l'aggiudicazione dell'appalto-concorso e circa la compatibilità di essi con le prescrizioni del bando di concorso indetto dal CONI;

doveva inoltre verificare se i criteri ai quali si è uniformata la commissione siano stati determinati in via preventiva rispetto all'assegnazione in concreto dei punteggi alle imprese od al consorzio di imprese partecipanti;

doveva illustrare analiticamente i metodi adottati nell'attribuzione dei punteggi e l'ordine decrescente di importanza attribuito dalla commissione ai parametri di valutazione delle offerte (prezzo, valore tecnico, costo di manutenzione, tempo di esecuzione) in concreto presentate;

che è interessante notare che le imprese che hanno partecipato a questo concorso sono: Fratelli Costanzo, Grassetto, ICORI, Lamaro, Cogefar, Farsura, Bonifati, ma è altrettanto interessante seguire tutti gli ulteriori passaggi per capire come sono andate le cose e come comunque dovevano andare secondo il collaudato consociativismo tra CONI ed imprese;

che il contesto in esame rappresenta uno dei più clamorosi intrecci tra sport, appalti e politica, quindi merita un'approfondita e seria indagine onde poter dare risposte trasparenti e credibili in modo che tutti coloro che hanno cercato di appropriarsi di capitali destinati ad opere pubbliche od abbiano pilotato concorsi siano eventualmente identificati e giudicati,

si chiede di sapere:

quali misure intendano adottare i Ministri in indirizzo visto che il perito in riferimento al primo quesito risponde che i criteri di valutazione furono predisposti dalla commissione in maniera incompleta e tali da non garantire il rispetto delle prescrizioni del bando di gara;

di chi siano le responsabilità, in relazione a quanto scritto nei verbali, nella fase di apertura dei plichi contenenti le offerte economiche, dai quali risulterebbe che la procedura seguita fu esattamente inversa; infatti furono aperte le buste con le offerte economiche, fu stabilita la graduatoria delle stesse in base al prezzo e successivamente furono assegnati i punteggi relativi agli altri parametri tecnici;

di chi siano le responsabilità, riguardo al secondo quesito, visto che il perito evidenzia che la determinazione fu effettuata in maniera incompleta in modo da lasciare ampia discrezionalità alle valutazioni che i commissari successivamente avrebbero effettuato; è da rilevare che i criteri per la valutazione del prezzo erano ben definiti, per la valutazione degli altri parametri (valore tecnico del progetto, costi di manutenzione e tempi di esecuzione) in pratica non veniva definito alcun criterio, lasciando ampia discrezionalità ai commissari, fissando come unica limitazione il fatto che il punteggio dovesse essere compreso da 0 a 10, e quindi se tali comportamenti non debbano essere segnalati alle autorità di competenza;

per il terzo quesito si rileva che una volta che la commissione avesse constatato tale esigua differenza avrebbe dovuto considerare ugualmente vantaggiose le due offerte e, seguendo il disposto del bando di gara, che prescriveva di considerare rilevante il prezzo rispetto agli altri parametri, assegnare l'appalto all'impresa che aveva presentato l'offerta economica più vantaggiosa;

se in base alle suindicate relazioni scaturisca che la commissione, al fine di individuare l'offerta più vantaggiosa, abbia ingiustificatamente ed erroneamente sopravvalutato i parametri di valutazione, valore tecnico e costi di manutenzione rispetto al parametro del prezzo, e ciò contrariamente a quanto previsto dal bando di gara, e quindi chi sia il vero vincitore del bando;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria e se esistano colpe punibili agli effetti penali e civili e se siano stati individuati i soggetti che hanno permesso e favorito un *iter* sottovalutando quanto previsto dal bando.

(4-04958)

BOSI, CIONI, NAPOLI Bruno, TERRACINI, TAROLLI, LOIERO. – *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che gli interroganti sono a conoscenza dei comportamenti del gruppo dirigente della camera di commercio e industria di Melbourne, in Australia, culminati con l'espulsione di circa 200 ditte italiane che erano già state iscritte e ammesse;

che dalla lettura di quanto è apparso sui *media* editi a Melbourne risulterebbe che si è voluto sottrarre la gestione di questa camera di commercio ad un serio controllo, impedendo altresì la possibilità di un rinnovamento degli organi;

che dalla lettura delle dichiarazioni del signor Francesco Alessi (si veda pagina 13 del «Globo» del 16 dicembre 1996), della risposta del dottor Marcello Spatafora (si veda pagina 21 del «Globo» del 23 di-

cembre 1996), dell'editoriale in lingua inglese del «Sunday Herald Sun» del 22 dicembre 1996, alla pagina 21, emerge con chiarezza che la situazione resta confusa e comunque lesiva degli interessi italiani oltre a mantenere gli elementi di illegalità riconosciuti dai Ministri in indirizzo in risposta ad altre interrogazioni;

che per la suddetta situazione di crisi era stata sospesa, da parte del Ministero degli affari esteri, la corresponsione del contributo annuale alla camera di commercio di Melbourne, subordinando il ripristino al superamento dell'attuale situazione di illegalità;

che in data 28 gennaio 1997 la Direzione generale per lo sviluppo degli scambi del Ministero del commercio con l'estero ha notificato al console generale d'Italia a Melbourne la concessione del contributo di lire 835.787.000 per la camera di commercio a suo tempo sospeso senza che nessun ripristino della legalità associativa sia intervenuto,

si chiede di sapere:

secondo quali criteri i Ministri in indirizzo abbiano ritenuto di sciogliere positivamente le riserve che avevano portato al congelamento del contributo a detta camera di commercio;

se il Ministro degli affari esteri non intenda esaminare con particolare attenzione se i comportamenti tenuti dai diplomatici di Canberra siano stati consoni alla tutela degli interessi dell'Italia e degli italiani interessati a questa vicenda;

se non si ritenga opportuno procedere ad un approfondito riesame che impedisca la gestione di contributi al di fuori o in danno degli interessi dei cittadini italiani nel rispetto delle disposizioni di legge (legge 1° luglio 1970, n. 518) e delle fondamentali norme sulla correttezza dell'amministrazione delle risorse pubbliche.

(4-04959)

DANIELE GALDI, ROGNONI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che, secondo fonti ben informate, il consiglio di amministrazione dell'ENI avrebbe deciso di incorporare la società Italiana Petroli, con sede in Genova, nella società Agip Petroli, con sede in Roma, nel quadro di una riorganizzazione interna delle società facenti parte del gruppo;

che tale operazione dovrebbe realizzarsi nell'arco temporale di diciotto mesi, previo confronto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali interessate;

che a Genova la notizia sulla decisione dell'ENI ha sollevato preoccupazioni, in particolare tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali, in ordine alla conservazione di una realtà aziendale che, storicamente radicata in quel territorio, ha saputo realizzare in questi ultimi anni una efficace ristrutturazione interna che le consente di operare con significativi margini di utili,

si chiede di sapere:

se la decisione di cui in premessa sia confermata e quali ne siano i termini operativi;

quale sia la logica di politica industriale che guida il processo di riorganizzazione del settore energia dell'ENI alla base della specifica decisione concernente le società IP e Agip;

se non si ritenga opportuno richiedere fin d'ora garanzie all'ENI affinché, nella divisione del lavoro che l'Agip dovrà realizzare in conseguenza dell'incorporazione della IP, venga mantenuta a Genova la gestione della rete commerciale, considerato che la realtà aziendale ivi esistente offre tutte le condizioni di economicità e professionalità necessarie.

(4-04960)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella seduta del 10 marzo 1997 del consiglio comunale di Serrata (Reggio Calabria) si è discusso della circolare ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997, trasmessa con nota n. 138 del 13 febbraio 1997 dal provveditorato di Reggio Calabria, concernente la razionalizzazione della rete scolastica e la formazione delle classi, al fine di predisporre le iniziative operative necessarie a livello locale;

che con detta nota il provveditorato ha fatto presente che le autorità scolastiche e amministrative dovranno attivare ogni possibile iniziativa onde rimuovere situazioni di scuole sottodimensionate, promuovendo azioni di accorpamento, aggregazioni, fusioni o soppressioni di situazioni non pienamente rispondenti alle normative vigenti:

che la suddetta nota, con allegata la circolare ministeriale, pur recando la data del 13 febbraio 1997, è pervenuta in data 7 marzo 1997 e quindi oltre il termine del 28 febbraio 1997, che pertanto ha carattere ordinatorio e non perentorio;

che con successiva nota n. 134/1 del 26 febbraio 1997, indirizzata al sindaco di Serrata e San Pietro di Caridà nonché al presidente del distretto scolastico n. 35 e al preside della scuola media di Laureana di Borrello, il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha evidenziato che dette scuole operano con un numero di classi inferiore a quello previsto dal decreto interministeriale;

che il consiglio comunale di Serrata, con nota inviata in data 6 marzo 1997 con protocollo n. 840 al provveditorato agli studi, al distretto scolastico e al preside della scuola media statale di Laureana di Borrello, ha fatto presente che i plessi scolastici sono da mantenere, essendo dotati di tutte le infrastrutture necessarie;

che nell'edificio della scuola media sono state realizzate anche le barriere architettoniche per i portatori di handicap ed è stato approvato e realizzato il progetto ambiente;

che il comune di Laureana di Borrello, con nota di protesta inviata al suo sindaco, al provveditorato, al sindaco di Serrata, al Presidente del consiglio scolastico provinciale, alla direzione didattica 2° circolo, al segretario provinciale Sinascel-Cisl e al segretario provinciale CGIL-scuola e SNALS, ha rilevato il grave disagio logistico ed economico che verrebbero ad affrontare gli alunni della scuola

elementare, gli studenti della scuola media e le loro rispettive famiglie in caso di soppressione di classi;

che il consiglio comunale di Serrata ha protestato contro il metodo e il merito delle circolari sia provveditoriali che ministeriali che, senza proporre nulla di sostanziale, scaricano agli organi periferici le decisioni di eventuali soppressioni delle classi,

l'interrogante chiede di sapere se quanto contenuto nelle suddette circolari non sia da ritenersi dannoso per l'equilibrio culturale e il tessuto sociale di piccole comunità, come quelle di Serrata e di Laureana di Borrello, già gravemente compromesse per la mancanza di interventi economici, finanziari e occupazionali.

(4-04961)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da notizia pubblicata su «Il Giornale» dell'11 marzo 1997 si è appreso che il Ministro della pubblica istruzione ha manifestato l'intenzione di acquistare un grande numero di personal computer per la scuola;

che il prezzo per ciascun computer è di lire 4 milioni circa;

che tale prezzo sembra eccessivo se si considera che un personal computer multimediale completo, di marca e con garanzia di 12 mesi, costa lire 2 milioni al rivenditore che ne acquisti un pezzo per volta,

l'interrogante chiede di sapere con quali fondi il Ministro in indirizzo intenda acquistare i personal computer, quale sia la procedura d'acquisto e se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga il prezzo troppo alto rispetto a quello di un personal computer multimediale.

(4-04962)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da qualche giorno si è avuta notizia dalla stampa del cosiddetto «caso Brizio» e degli arresti conseguenti alle denunce presentate dall'ex manager della ASL di Taranto;

che pare che dette denunce siano state consegnate dal dottor Brizio nelle mani del sostituto procuratore dottor Matteo Di Giorgio;

che il predetto magistrato avrebbe iniziato l'indagine sui fatti denunciati;

che dal quotidiano il «Corriere del Giorno» del 19 marzo 1997 risulta che il dottor Di Giorgio «ha preferito astenersi per ragioni di opportunità»,

si chiede di sapere,

quali siano i fatti che hanno condotto il pubblico ministero ad astenersi;

se detti fatti abbiano natura personale o altra origine;

se detti motivi di astensione siano o fossero dipendenti o meno da fatti preesistenti all'indagine;



se di detti fatti il dottor Di Giorgio abbia reso edotto il procuratore della Repubblica dottor Massagli che attualmente conduce le indagini, o se a questi i fatti siano stati celati.

se, una volta appresi i motivi di opportunità che hanno suggerito al sostituto Di Giorgio l'astensione, il Ministro in indirizzo ritenga o meno di avviare l'opportunità ispezione.

(4-04963)

LISI, SPECCHIA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che martedì 18 marzo 1997 su Rai Uno è andata in onda la trasmissione televisiva «Pinocchio» condotta dal giornalista Gard Lerner;

che «Pinocchio» veniva trasmesso dallo studio base costituito dal molo del porto di Brindisi ed aveva come oggetto lo sbarco sulle coste pugliesi di profughi albanesi;

che fra i numerosi presenti vi erano, oltre ad un congruo numero di albanesi, anche autorità civili, militari e rappresentanti di associazioni di volontariato, imprenditori e quanti altri, in qualche modo collegati all'oggetto della trasmissione;

che fin dall'inizio si è avuta la sensazione, via via divenuta certezza, che il conduttore avesse ben chiara nella mente la soluzione del problema che la trasmissione stessa andava agitando;

che questa sensazione veniva confermata da alcuni partecipanti alla trasmissione, i quali sarebbero stati oggetto di un pre-esame da parte di collaboratori del Lerner e successivamente sarebbero stati catalogati mediante la consegna ad essi di cartoncini con segnale colorato in maniera diversa a seconda delle posizioni che essi avevano espresso nel pre-esame di cui sopra;

che ai presenti, già catalogati, sarebbero stati assegnati i vari posti a sedere fra il pubblico, costituendo, così, tutti insieme, una chiara, agli occhi del Lerner, ben precisa mappa delle varie preferenze;

che, in sostanza, le domande poste da Lerner ai vari chiamati a rispondere erano con tutta evidenza frutto di una conoscenza della posizione che l'interrogato avrebbe in linea di massima assunto, con la sua risposta, sulla questione degli albanesi;

che, in conseguenza, durante l'intero arco della trasmissione il conduttore, mano a mano che si rendevano utili al suo personale convincimento, intervistava coloro i quali, avendo espresso durante la «catalogazione» il loro pensiero, egli ben sapeva come la pensassero;

che, ancora, ogni qualvolta gli interventi del presidente della regione Puglia, del sindaco di Bari, dell'onorevole Poli Bortone e di altri presenti, ben noti per la loro posizione politica di centro-destra, tendevano a portare il contributo della loro conoscenza di fatti e circostanze in ordine alla veramente drammatica situazione, conseguenza della invasione delle coste pugliesi da parte di tantissimi albanesi sistematicamente, l'intervento successivo veniva affidato a coloro i quali erano stati «schedati» come «favorevoli» e, naturalmente, di posizioni politiche opposte, così riducendo notevolmente «l'effetto verità» raccontato dai protagonisti;

che, valga per tutto, allorquando il sindaco di Bari si è accinto a raccontare episodi ai quali aveva assistito di persona e per i quali egli riferiva di essere intervenuto ed aver «gridato» (si trattava di albanesi che si erano rifiutati di «aggiustarsi» i letti), il conduttore della trasmissione, ponendo in dubbio le parole del sindaco Di Cagno Abbrescia, si rivolgeva ad altro intervenuto, che immediatamente, sulla base della domanda postagli da Lerner, e cioè se si trattasse di verità o di luogo comune, sosteneva si dovesse parlare di luogo comune raccontando esperienze personali che nulla avevano a che vedere con l'episodio di cui si era detto protagonista il sindaco di Bari;

che da tale concatenazione di domande, risposte e «schede» scaturiva una prospettazione di quanto era accaduto che non rendeva la verità delle condizioni drammatiche in cui si trovano oggi le coste ed il territorio delle province di Lecce, Brindisi e Bari e di altra gran parte della Puglia;

che, purtroppo, dalla concatenazione suesposta si evinceva chiaramente come, stando alla interpretazione ed al racconto dei fatti posti in essere non solo dai «favorevoli», ma anche da autorevoli rappresentanti del Governo dell'Ulivo, i sottosegretari Sinisi e Fassino, l'invasione degli albanesi fosse prevista, controllata e non portasse con sé il carattere della drammaticità;

che, però, a maggior suffragio di quanto sopra esposto, sta il fatto poco spiegabile della mancata chiamata in causa del sindaco di Brindisi o di un rappresentante del comune, degli assessori regionali alla sanità ed al turismo, di tanti altri esponenti di associazioni di volontariato, tutti presenti, i quali, certamente informati, più di ogni altro, sugli accadimenti, avrebbero potuto meglio servire la causa della regione Puglia, ormai in ginocchio;

che, con certezza, sarebbe stata ancor più chiarificatrice la parola dell'arcivescovo di Lecce, monsignor Ruppi, e del vescovo di Brindisi, monsignor Todisco, se in una breve intervista da attuarsi anche prima dell'inizio della trasmissione fosse stato loro concesso di raccontare le esperienze vissute da quanti si erano prodigati con abnegazione, dedizione e ininterrotto lavoro in stretto collegamento con gli stessi presuli;

che, per concludere, sembra agli scriventi oltremodo singolare il modo di condurre una trasmissione che si proporrebbe la prospettazione veritiera di problemi e di fatti della vita della nazione e che invece, come si è potuto verificare, riesce solo a raggiungere i risultati, evidenziati dagli interroganti, che si sono visti durante la trasmissione del 18 marzo 1997,

si chiede di sapere:

se la Rai sia ancora da considerarsi servizio pubblico;

se, in caso di risposta affermativa, il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire presso la Commissione di vigilanza della Rai o presso le altre strutture preposte, per fare in modo di procedere alla verifica dei fatti e delle circostanze esposte nella presente interrogazione;

se, in caso di conferma di quanto sopra esposto, non si ritenga da parte dei dirigenti della Rai di procedere all'immediata

sospensione di una trasmissione che si svolge con le caratteristiche sopra evidenziate;

se, infine, non sia il caso di far conoscere agli interroganti, nonchè ai cittadini italiani tutti, ai quali comunque e sempre la Rai stessa ricorre per il canone e per il risanamento dei suoi bilanci, il costo, compreso il compenso del conduttore Lerner, di ogni puntata della trasmissione «Pinocchio».

(4-04964)

RONCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il crollo delle istituzioni albanesi ha causato violente proteste popolari e conseguentemente un vero e proprio esodo del popolo albanese verso l'Italia;

che l'alto numero di profughi provenienti dall'Albania dovrà essere necessariamente dislocato nelle diverse regioni italiane,

l'interrogante chiede di sapere:

se i profughi albanesi siano stati o saranno ospitati anche nella regione Umbria;

in caso affermativo, quanti siano o quanti saranno e in quali strutture siano o saranno ospitati;

se tra costoro vi siano anche profughi con precedenti penali;

quali sistemi di sicurezza siano stati assunti o si intenda assumere a favore dei profughi e dei residenti.

(4-04965)

CAPONI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel corso di recenti incontri con operatori e associazioni del mondo dello spettacolo è stata con forza rappresentata allo scrivente l'esigenza di sollecitare il Governo affinché prendesse adeguati provvedimenti in materia di disciplina delle prestazioni di lavoro nel mondo dello spettacolo;

che l'evasione contributiva e fiscale, che ampiamente si rileva nel settore dello spettacolo, è, infatti, soprattutto dovuta ad una normativa frammentaria, complessa e poco chiara; l'attuale normativa del collocamento dello spettacolo (decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1963, n. 2053) prevede l'assunzione tramite un ufficio speciale di collocamento, la cui sede centrale è a Roma, sia dei lavoratori dipendenti sia di quelli autonomi; in quest'ultimo caso colui che assume il lavoratore autonomo (si tratti di produttore impresario o quant'altro) è tenuto al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali; ma questa norma è largamente disattesa, anche perchè chi assume il lavoratore autonomo pensa di aver assolto a tutti gli obblighi pagando la prestazione dietro rilascio di fattura, come normalmente accade per tutti i rapporti di lavoro autonomo;

che, tuttavia, non tutti gli autonomi passano per l'ufficio di collocamento; ne sono esclusi i soci di società in nome collettivo, di so-

cietà in accomandita semplice, eccetera; a queste società l'Enpals rilascia un certificato di agibilità e assegna un numero di matricola in base al quale le società versano mensilmente i contributi per le prestazioni artistiche effettuate sia dai soci, sia dagli eventuali dipendenti della società medesima; anche in questo caso la legislazione, facendo riferimento ad un imponibile da calcolarsi come l'importo di paga percepito in base alle carature a ciascuno spettanti, produce differenti interpretazioni e, di conseguenza, apre spazi notevoli in termini di elusione contributiva;

che, inoltre l'attuale legislazione prevede agevolazioni contabili e fiscali per le organizzazioni non a scopo di lucro che svolgono anche attività di carattere commerciale entro determinati limiti, permettendo loro di rilasciare regolare fattura per prestazioni rese dai propri associati, senza versare, come associazione, i contributi relativi per le prestazioni rese dai loro associati; infine sono da ricordare tutta una serie di nuove figure professionali legate al mondo dello spettacolo per le quali non esiste alcuna definizione e, conseguentemente, alcun inquadramento dal punto di vista della contribuzione,

si chiede di conoscere se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in atto per superare la situazione di confusione nella quale versa il settore dello spettacolo, tenendo presente che una riforma delle leggi che attualmente disciplinano il settore dello spettacolo, mettendo ordine in tutta la parte relativa alla contribuzione sociale, è, in primo luogo, richiesta dagli stessi operatori.

(4-04966)

VALENTINO, BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che, alla base dell'attività di ogni parlamentare, c'è l'iniziativa ispettiva e di denuncia su tutte quelle che sono problematiche nazionali, regionali e locali;

che dovere di ogni parlamentare è rendere conto di questa attività così come di quella legislativa agli elettori che lo hanno delegato alla individuazione e risoluzione dei loro problemi;

che questo «rendiconto» è tanto più trasparente quanto più vasta è la platea in grado di raccogliarlo;

che, di conseguenza, il ricorso all'uso dei *mass media* risulta essere il percorso più efficace ed immediato di cui il politico dispone per sottoporre la sua attività al severo giudizio dei cittadini;

che, tra i *mass media*, un ruolo di fondamentale importanza è ricoperto dalla televisione di Stato e da quelle private,

gli interroganti chiedono di conoscere:

come il Governo giudichi il comportamento della giornalista Gabriella Martino, vice redattore capo del TGR Lazio della RAI, che ha deciso di oscurare l'attività della stragrande maggioranza di parlamentari ed amministratori vietando ai corrispondenti di provincia la redazione di notizie e/o filmati relativi all'attività politico-amministrativa degli stessi;

se, essendo affidato alla RAI un servizio di interesse pubblico, a carico della giornalista Gabriella Martino non possa essere ipotizzato, addirittura, il reato di interruzione di servizio pubblico;

se la redazione di notiziari giornalistici e di telegiornali «oscurati» dell'attività politico-amministrativa di interesse regionale non sia in contrasto con i doveri deontologici del giornalista che non può manipolare in alcun modo l'informazione, anche in considerazione del fatto che analoghi comportamenti non si registrano nei TG e nei notiziari giornalistici nazionali;

se, per caso, l'iniziativa del vice redattore capo del TGR Lazio della RAI, la già citata giornalista Gabriella Martino, non sia da porsi in relazione al fatto che il 27 aprile 1997, in molte località del Lazio, i cittadini saranno chiamati a pronunciarsi sul rinnovo di consigli comunali e provinciali per cui l'atteggiamento di «censura» imposto ai corrispondenti locali della RAI di fatto può costituire discriminate e quindi favoreggiamento per questo o quel personaggio e/o partito politico secondo la collocazione politica della stessa Martino;

se, infine, non si ritenga che la giornalista in questione debba essere destinata ad altro incarico almeno sino allo svolgimento delle prossime elezioni amministrative del 27 aprile e se delle «disposizioni censorie» dalla stessa impartite non debba essere comunque investito il Garante per l'editoria.

(4-04967)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che ultimamente una trentenne di Senigallia (Ancona), dopo essere arrivata quarta ad un concorso bandito dalle Ferrovie dello Stato per 20 contratti di formazione-lavoro da impiegare presso gli sportelli informativi e nella vendita dei biglietti nella stazione di Ancona, si è vista rifiutare il posto perchè alta un metro e cinquanta centimetri (mentre la legge applicata prevede un'altezza minima di un metro e cinquanta-cinque centimetri);

che altrettanto di recente un analogo caso, a Siracusa, si è concluso con un'ordinanza del pretore favorevole alla donna, che era stata prima assunta e poi licenziata;

che le norme relative ai limiti di altezza per le assunzioni negli uffici pubblici non dovrebbero più valere per un ente, le Ferrovie dello Stato, divenuto ormai una spa,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per disattivare limiti fisici anacronistici che offendono la comune sensibilità e la dignità dei soggetti e concretano palesi violazioni di diritti costituzionalmente protetti.

(4-04968)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* – Premesso:

che con interrogazione 4-03548 del 20 dicembre 1996, rimasta senza esito, per la quale lo scrivente si riserva di richiedere l'attivazione della procedura di cui all'articolo 153, comma 2, del Regolamento del Senato, si è già interrogato il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per beni culturali e ambientali sull'ospedale da realizzare sull'isola di Procida, in quanto è stato annullato il decreto del sindaco di Procida;

che tra le motivazioni poste a base dell'annullamento dell'atto sindacale c'è il mancato censimento delle essenze erboree, quando è risaputo che nella zona interessata dal progetto, intensamente urbanizzata, si coltivano carciofi;

che il parere negativo è giunto dopo riunioni collegiali e del comitato tecnico regionale;

che il provvedimento rischia di vanificare il contributo già assentito per dotare l'isola di Procida di un presidio sanitario in grado di fornire risposte certe alla popolazione, esasperata dai casi dei numerosi concittadini deceduti per i ritardi nei soccorsi;

che la popolazione di Procida sta dando vita a manifestazioni di protesta per ottenere la tutela costituzionale della salute;

che in data 19 marzo 1997 il sindaco di Procida ha convocato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990 apposita conferenza dei servizi per un accordo di programma che consenta immediatamente la costruzione del presidio ospedaliero,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano dare corso immediatamente alla conferenza dei servizi, convocata dal sindaco di Procida, dottor Luigi Muro, e all'accordo di programma che consente la immediata costruzione del presidio ospedaliero;

in caso contrario in che modo intendano risolvere la complessa problematica.

(4-04969)

MASULLO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerati:

il vistoso e preoccupante stato di disordine della circolazione veicolare sia sulle arterie interurbane, sia nei centri urbani;

la crescente divaricazione tra la severità restrittiva delle norme e la ormai sistematica tolleranza delle loro violazioni (ne sono clamorosi esempi i casi delle cinture di sicurezza e dei caschi protettivi) e il conseguente gravissimo indebolimento della certezza del diritto, con l'aumento della assuefazione all'indisciplina e l'inevitabile apparenza di arbitrarietà dello sporadico intervento repressivo;

la scandalosa quotidianità stradale in cui, sotto gli occhi indifferenti delle forze dell'ordine, guidatori di automobili circolano, magari impegnati con il telefonino cellulare, portando stretti tra il proprio corpo

e il volante divertiti ma ignari bambini, e guidatori di motocicli sfrecciano recando davanti e dietro di sè uno, due e perfino tre bambini di varia età altrettanto divertiti quanto i primi, e tutti senza casco;

la vera e propria licenza d'illegalità concessa di fatto agli utenti di veicoli a motore su due ruote (impunemente ormai attraversanti a semaforo rosso e sfreccianti sui marciapiedi);

il preoccupante silenzio dinanzi ad analoga interrogazione presentata nella precedente legislatura,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda assumere e quali rigorose disposizioni impartire per garantire sulle strade, al tempo stesso, l'incolumità fisica delle persone e la loro educazione alla legalità.

(4-04970)

GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il nostro Governo circa otto mesi fa (luglio 1996) ha sottoscritto un accordo con le associazioni di categoria e i sindacati riguardante la «razionalizzazione e la riconversione delle spadare»;

che tale piano venne trasmesso quasi immediatamente a Bruxelles e solo recentemente è stato sottoposto all'esame del Parlamento europeo sotto forma di «proposta di decisione del Consiglio» formulata dalla Commissione;

che l'approvazione del piano di razionalizzazione e riconversione comunitario costituirà la prima fondamentale tappa, ma non la sola, per l'attivazione delle misure previste nell'accordo di luglio;

che i ritardi accumulati rendono la situazione difficile per quanti nell'imminenza della stagione di pesca 1997 dovranno decidere se armare la barca e prepararsi alla campagna nelle condizioni dello scorso anno o non praticare la pesca in vista del riconoscimento di indennità e di incentivi alla riconversione;

visto:

che non sarà possibile per gli operatori del settore aderire nel breve termine e comunque non prima dell'inizio della stagione di pesca 1997 ad un piano che non sarà ancora operativo;

che la rinuncia a praticare la pesca, in assenza di un piano di riconversione, rappresenta un danno economico certo a fronte di un incerto riconoscimento di indennità;

considerato che lunedì 10 marzo 1997 al momento della sessione plenaria del Parlamento europeo è stato annunciato che il Consiglio aveva richiesto che il Parlamento europeo esaminasse la proposta relativa alle spadare italiane secondo una procedura d'urgenza e che il relatore sulla questione ha dichiarato che per l'argomento spadare non erano indispensabili procedure d'urgenza,

si chiede di conoscere quale sarà il destino di coloro i quali presenteranno formalmente le domande in estate o nel prossimo autunno (cioè dopo o durante la stagione di pesca 1997) e se ciò consentirà comunque

il riconoscimento dell'annualità 1997 e, nel rispetto dell'accordo di luglio, anche dei quattro mesi del 1996.

(4-04971)

NAPOLI Roberto, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAVA, SILIQUINI, TAROLLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che le vigenti disposizioni legislative abilitano all'esercizio della radiodiagnostica, sia in ambito ospedaliero che privato, i medici specialisti in radiologia;

che, per effetto di pregresse e non più attuali norme concorsuali, si registra, presso numerosi reparti radiologici ospedalieri, la presenza di circa 200 dirigenti medici (equiparati ad ex assistenti) non in possesso del prescritto diploma di specializzazione e pertanto esclusi da ogni possibile progressione di carriera e dalla piena equiparazione ai colleghi specialisti, nelle more di un necessario ed indifferibile provvedimento legislativo che autorizzi l'inserimento «fuori quota» di tutti gli interessati nelle scuole di specializzazione in radiologia, già previsto dal decreto-legge n. 502 del 1992 che autorizza comunque tale inserimento, sia pure solo per i medici operanti in strutture ospedaliere che abbiano istituito rapporti di convenzione con le scuole universitarie,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali atti abbia intrapreso o intenda attuare il Ministro in indirizzo in rapporto alla peculiarità della situazione e all'obbligo normativo che, ai sensi del decreto-legge n. 230 del 1995, impone il possesso della specializzazione in radiologia per l'esercizio della radiodiagnostica;

se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno, nell'attuale fase di determinazione della disponibilità annuale di posti con riserva di specializzazioni, provvedere all'accettazione di tutte le richieste inoltrate riguardanti le scuole di specializzazione in radiologia per le motivazioni sopra esposte.

(4-04972)

TABLADINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere:

come sia articolata l'organizzazione della Caritas diocesana;

quante e quali siano le sedi in Italia e all'estero;

di quali forme di finanziamento benefici;

chi siano i dirigenti e gli amministratori;

che tipo di attività svolga;

di quanti volontari si avvalga per lo svolgimento delle sue attività;

quale percentuale dell'8 per mille sia devoluta alla Caritas e se corrisponda al vero, come lo scrivente ha appreso da fonti giornalistiche, che la stessa nell'ultimo anno abbia gestito circa 1.800 miliardi di lire.

(4-04973)



**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente.

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00860, dei senatori Bevilacqua e Pace, sul comportamento della professoressa Elisabetta Sergio, insegnante presso la scuola media statale «Leonardo Da Vinci» di Roma.





